LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

UN GIUSTO DILEMMA

Il dilemma è posto dal giornale socialista l'*Avanti!*, il quale denuncia l'indifferenza generale con cui sono state accolte le sue notizie intorno al nuovo progetto di riforma finanziaria che il ministro Wollemborg sta allestendo.

La riforma, come i nostri lettori ricorderanno, non era cosa da poco e non era una ripetizione dei soliti progettini. Il Wollemborg, di cui la Commissione finanziaria aveva trovato inaccettabile l'*omnibus* abbastanza modesto di questa primavera, aveva voluto cambiar sistema e fare in grande. E così il suo nuovo progetto importava niente meno che l'abolizione completa del dazio comunale e governativo, il passaggio dell'imposta fondiaria e delle categorie B e C dell'imposta di ricchezza mobile ai Comuni e la creazione di una nuova imposta globale sul reddito per 200 milioni all'anno a favore dello Stato.

Malgrado che il progetto fosse significativo di nuove tendenze e rappresentasse quasi una rivoluzione nel sistema tributario italiano, nessuno se ne occupò. Alcuni non presero sul serio le elucubrazioni di un ministro che ritenevano se ne sarebbe andato via prima della fine delle vacanze; altri pensarono che il nuovo progetto sarebbe stato seppellito, come i precedenti, dalla Commissione finanziaria competente e che non valesse perciò la pena di farlo oggetto di studi e di commenti. L'*Avanti!*, dinanzi a questa situazione di cose, pone al Governo un dilemma: impegnare una lotta a fondo per l'attuazione della riforma tributaria, o far sapere chiaramente che non si sente di iniziare questa lotta.

Il giornale socialista ha perfettamente ragione. La questione delle riforme tributarie ha finito per assumere in Italia un carattere quasi grottesco. Sono decine d'anni che si ripetono sempre gli stessi argomenti in favore della riforma tributaria.

Chi scrive ha sott'occhio un curioso volume di *Pensieri, sentenze e ricordi di uomini parlamentari* raccolti dagli atti del Senato e della Camera da Edoardo Arbib (*Barbèra* 1901). E' un volume che nello stesso tempo fa sorridere e fa pensare. Apritelo al capitolo delle « Questioni finanziarie » e voi vedrete che nel primo Parlamento subalpino si facevano le stesse accademiche discussioni intorno al miglior principio in base al quale dare stabile assetto ai tributi, che si fanno ancora adesso.

Matteo Pescatore, nella tornata della Camera del 28 novembre 1848, dimostrava la necessità dell'imposta progressiva, « perchè se colui che ha 150 lire di rendita contribuisce un decimo alle spese dello Stato, io domando se adempie egualmente a questo dovere colui che avendo 150 mila lire di rendita contribuisce per solo un decimo. Se costui gode in proporzione maggiore dei profitti delle scienze, delle arti e delle industrie, non è egli vero che debba eziandio contribuire, secondo una legge di progressione, da che appunto, secondo una legge di progressione, gode di questi vantaggi? ».

Il Pescatore diceva queste cose per rispondere a Camillo Cavour che nella tornata del 28 ottobre dello stesso anno aveva dichiarato « essere dovere della Camera di pronunciare contro questo fatale sistema dell'imposta progressiva una formale sentenza, onde impedire che le funeste idee, che ne sono la conseguenza, si spargano nel pubblico ed inspirino negli animi un'inquietudine ed una sfiducia che cagionerebbero una perturbazione economica gravissima ».

Elevata discussione, che forse vedremo riprodursi a novembre dell'anno corrente quando il ministro delle finanze presenterà il suo progetto d'imposta globale progressiva sul reddito.

Ma è molto probabile che dopo avere molto ed elegantemente disertato, non si riuscirà a nessuna conclusione, perchè i più per inerzia ed orrore del nuovo saranno portati a pensare col Lanza (discorso del 5 luglio 1864) « che val meglio un'imposta anche un po' cattiva, ma vecchia, che un'imposta nuova, ma migliore, sia per l'effetto che produce sul contribuente la novità stessa della tassa, che per la difficoltà dell'applicazione », o col Ferrara (discorso del 9 maggio 1867) « che val meglio per il tesoro, non meno che per la nazione, un'imposta difettosa, ma vecchia, anzichè un'imposta nuova quando una necessità indeclinabile non lo esiga ».

Teoria questa un po' mussulmana, ma che, per il suo fondo di verità, serve mirabilmente a tutti i partiti da una parte a promettere ai contribuenti l'attuazione dell'ideale regime tributario, e dall'altra a non far nulla, riconoscendo le difficoltà dell'applicazione pratica delle riforme ideali.

E' tempo però che si metta un termine a questo sistema del promettere molto e dell'attendere corto, o, meglio, del non attendere affatto. I contribuenti e gli elettori erano già divenuti scettici; ma avevano ancora qualche speranza confortata dalle dichiarazioni recenti e recise di uomini che ora sono al Governo. Se anche questa speranza verrà meno, non vi è il pericolo che gli elettori finiscano per buttarsi in braccio a quei partiti estremi, i quali promettono non la riforma, ma lo sconvolgimento della finanza italiana, con la riduzione forzata della Rendita al 3 0/0, la riduzione di 100 milioni sui bilanci militari ed altrettali follie!

Il pericolo è grave, se si pensa alla rapidità con cui le masse italiane hanno imparato il modo di far sentire i loro bisogni. Sinora esse si sono occupate di ottenere garanzie della libertà di sciopero. Ma già pensano ad avviarsi verso altra meta; e quando si saranno incamminate, sarà troppo tardi per arrestarne il moto, il quale, per l'inesperienza dei capitani e dei gregari, potrà essere rovinoso.

A ciò deve pensare il Governo, dimostrando di voler compiere qualche riforma, magari piccola, ma tale da recare un qualche sostanziale vantaggio, senza scuotere la solidità del bilancio e la compagine dello Stato.

Nè speri il Governo di poter nascondere la propria responsabilità dietro quella del ministro delle finanze. Non basta dire o lasciar dire che la colpa è tutta del ministro Wollemborg, il quale ha compilato e continua a mettere insieme dei progetti stravaganti o troppo grandiosi. La responsabilità delle proposte di riforma tributaria è dell'intero Gabinetto, dove pur si contano uomini competentissimi in materia e noti per avere esposto programmi di riforma discutibili bensì, ma assennati.

Si metta dunque d'accordo il Ministero su un piano di riforma ragionato e sostenibile, ed alla Camera lo sostenga validamente, vincendo o cadendo su di esso. E' questo il solo modo di far rinascere nella pubblica opinione la fiducia nella capacità del Governo ad attendere alle promesse fatte in materia di tributi. In fondo il pubblico italiano — il quale ha molto buon senso e sa benissimo come le grandi riforme non si possono improvvisare da un momento all'altro senza sconquassare la macchina governativa — si contenterebbe anche di poco; ma desidera che si cominci.

Altrimenti si convincerà sempre più che tutti i Governi siano d'accordo per recitare la farsa, e che per ottenere qualche cosa bisogna prima fare piazza pulita delle istituzioni esistenti. Convincimento questo molto pernicioso e molto pericoloso, che è dovere assoluto delle classi dirigenti e governanti di non lasciar radicare nelle masse.

I ferrovieri chiamati sotto le armi?

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,15:

La *Patria* scrive: « E' a nostra conoscenza che nelle frequenti riunioni tenute di questi giorni dai ministri della guerra, dei lavori pubblici, dell'interno e della giustizia col presidente del Consiglio, presi in attento esame i rapporti dell'Ispettorato governativo e le comunicazioni delle Amministrazioni ferroviarie, si è ritenuto necessario, per assicurare la continuità dei pubblici servizi e per misura superiore d'ordine pubblico, di provvedere senz'altro alla pubblicazione del decreto che mobilita i ferrovieri, pur conservandoli all'ufficio attualmente coperto.

« Se le nostre informazioni sono, come abbiamo ragione di credere, esatte, il decreto in parola sarebbe pubblicato posdomani, vale a dire prima che comincino a muovere dalle provincie i pellegrinaggi nazionali alla tomba del Re. Anche la questione da noi sollevata della gerarchia militare, talvolta in contraddizione coi gradi dell'impiego ferroviario, sarebbe stata presa in esame, e, a quanto si dice, felicemente risolta.

« Per quanto la notizia ci giunga da fonti autorevoli, la pubblichiamo con ogni riserva. »

Una lettera di Waldersee al colonnello Garioni.

Le lodi alle truppe italiane.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22,50:

Il maresciallo Waldersee, lasciando il comando superiore delle truppe nell'Asia orientale, inviava al comandante della spedizione italiana, colonnello Garioni, a Pechino, la seguente lettera:

« *Pregiatissimo Signore*,

« Mi onoro di portare a conoscenza della S. V. che S. M. l'Imperatore di Germania, d'accordo con S. M. il Re d'Italia, ha stabilito di considerare ultimata la mia missione di comandante in capo del Cilì.

« Al momento di intraprendere, per effetto di tale determinazione, il viaggio di ritorno in Germania, sento il bisogno, anzitutto, di esprimere alla S. V. i miei ringraziamenti pel valido aiuto concessomi nell'adempimento del mio incarico. Con particolare compiacenza ho sempre constatato i desiderii e la premura con cui le truppe italiane anelavano a prendere parte, in unione alle tedesche, alle spedizioni per affrontare il nemico. Soltanto ho avuto vivamente a lamentare che le circostanze locali di questi ultimi tempi non ne abbiano più offerta l'occasione.

« Dovunque ho visto le truppe italiane, esse hanno fatta sempre eccellente impressione.

« Prego la S. V. di esprimere a tutti i dipendenti, ufficiali e truppa del Corpo di spedizione italiano, i miei vivi ringraziamenti e la mia riconoscenza per i loro validi servizi e per il sincero cameratismo che hanno serbato fin da principio colle truppe tedesche.

« Sono convinto che questo interessante tempo qui trascorso in comune in svariatissime circostanze contribuirà a rendere anche più salda e intima la sincera amicizia che esiste fra l'Italia e la Germania e fra gli eserciti rispettivi.

« Accolga, la S. V., l'assicurazione della mia distintissima considerazione, con cui ho l'onore di essere

« Della S. V. devotissimo

« Pechino, 3 giugno 1901

« F.o: WALDERSEE,

« *Generale feld-maresciallo*. »

Le assicurazioni degli Stati Uniti sul linciaggio dei due italiani.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 10,10:

Per istruzione avutane dal suo Governo, l'incaricato d'affari degli Stati Uniti fece a Prinetti la seguente dichiarazione: « Il governatore del Mississipì sta facendo un'inchiesta circa l'annunciato linciaggio avvenuto ad Erwin di persone nate in Italia. Il Governo degli Stati Uniti prenderà tutti i provvedimenti legali che i fatti possano consentire per assicurare la giustizia contro i colpevoli. »

Il ministro prese nota della dichiarazione esprimendo la ferma fiducia che la ricerca dei colpevoli sarà dalle Autorità, cui spetta, condotta in modo da evitare che anche stavolta, come nei precedenti casi, il misfatto vada impunito.

Polemiche tra socialisti.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22,10:

Il socialista Leone, di Napoli, polemizzando nell'*Avanti!* con Turati, discolpa la redazione della *Propaganda* dalle accuse mossele. Dice che Turati, affetto dalle accuse di dottrinarismo, ha scritto riguardo alla *Propaganda* in maniera [illegible], tradendo la poca serenità d'animo dell'articolista. Fa notare, a questo proposito, che il vostro giornale, con strana sollecitudine, si scaglia contro il gruppo dei [illegible] napoletani che avrebbero esaurito la pazienza di Turati. Muove quindi delle critiche alla condotta politica dell'*Avanti!* e di Turati, i quali avrebbero atteso a preparare un ambiente di favore, di simpatie e di adesioni astratte al presente indirizzo governativo, lasciando quasi scomparire l'abisso profondo che separa necessariamente il programma socialista da quello di qualsiasi Governo borghese.

L'*Avanti!* risponde dicendo che i socialisti dovevano e debbono, se non altro per debito di lealtà, sostenere colla parola i fatti, spiegandoli e dimostrando che la loro tattica fu conforme alla loro dottrina.

La polemica desta un certo interesse in seguito ai precedenti attriti fra i maggiorenti del partito socialista e i socialisti di Napoli, dei cui mal celati risentimenti è una conferma l'articolo pubblicato stasera dall'*Avanti!*

S. E. Martini a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,10:

Nel pomeriggio è arrivato a Roma S. E. Martini.

L'on. Chiesa a Genova.

Roma, 23, ore 22,5. — Stasera l'on. Chiesa è partito per Genova.

Il grande pellegrinaggio al Pantheon per l'anniversario della morte di Umberto.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20:

Desiderando d'aver qualche notizia un poco più particolareggiata di quelle finora pubblicate del pellegrinaggio al Pantheon, mi sono recato alla sede del Comitato. Sono stato quivi ricevuto dal signor Gallotto, segretario generale del Comitato, e non vi nascondo che l'accoglienza non è stata molto cordiale. Ho capito d'avere a che fare con uno che ha i minuti contati e non ha tempo da perdere.

Quasi per spiegare la fredda accoglienza, il sig. Gallotto mi ha accennato un centinaio di pieghi raccomandati e non ancora aperti, che doveva esaminare per dare le opportune istruzioni.

— Vede, — mi ha detto, — in Italia succede sempre così. Prima pareva che nessuno volesse saperne del pellegrinaggio: nessuno rispondeva alle nostre circolari; ora, ogni corso di posta ci porta pacchi di lettere come questo che lei vede.

— Ella crede dunque che vi sarà grande affluenza?

— Dica pure grandissima! E pensare che tutti dicevano che il 29 luglio non c'era da sperare che la gente si movesse per venir a Roma! Le dico che il principe Colonna e tutto il Comitato siamo impensieriti per il troppo concorso. Noti che S. M. il Re vuole che tutto cominci e finisca il 29 luglio! A tutto ieri sera abbiamo spedito 16,000 certificati e 16,000 tessere per ottenere i ribassi ferroviari. Non dubito che arriveremo a 20,000. Stasera soltanto ne partiranno un altro migliaio. Calcoli che Roma darà un numeroso contingente al corteo; calcoli che dalla provincia molti verranno senza riduzione. Capirà che non è una cosa da nulla condurre da Castro Pretorio al Pantheon una colonna di forse 30,000 persone; ma speriamo che la direzione del corteo la prenderanno alcuni ufficiali di stato maggiore delegati dal Comando della Divisione.

— E la commemorazione?

— Siamo stati costretti a farla alle 8,30 in modo che sia finita alle 9,30. Bisogna dar modo alle Autorità di recarsi al Pantheon, dove il funerale solenne ha luogo alle 10. I due oratori, Arturo Vecchini e Enrico Panzacchi, sono stati con noi d'una garbatezza incredibile. Non solo non hanno fatto difficoltà per l'ora mattutina, ma hanno consentito a parlare solo mezz'ora per ciascheduno. Queste sono le rose della commemorazione; ma le spine non mancano. Il politeama Adriano è capace solo di 2500 persone, non una di più. Per le Autorità, per gli alti dignitari, per la stampa, pei sindaci che costituiscono il Comitato d'onore, provvederemo assegnando loro posti sul palcoscenico; ma tutti gli altri che verranno assistere alla commemorazione e che non sappiamo dove collocare! Noi faremo del nostro meglio per non far nascere malumori; ma bisognerà che si usi molta indulgenza verso il Comitato e che si comprenda che nessuno è tenuto a fare l'impossibile. Se lei scrive, come mi dice, alla *Stampa* di Torino, avverta che i pellegrini saranno invitati a ritirare i biglietti d'ingresso al Politeama il 26 e forse il 27. Si daranno tutti quelli disponibili; ma dopo bisognerà forzatamente chiudere la distribuzione.

— Perdoni una domanda se non è indiscreta: il bilancio finanziario del pellegrinaggio come si chiuderà?

— In disavanzo, no certo. Abbiamo limitato le spese al puro e stretto necessario. Se si dovesse giudicare dalla situazione di oggi, dovrei dirle che avremo un avanzo. Ma temo che in questi ultimi giorni le spese aumentino. Forse il Comitato assumerà su di sè la spesa di fornire l'alloggio ai 80 sindaci che fanno parte del Comitato d'onore. Sia comunque, le ripeto che debiti non ne faremo. D'altra parte il concorso dei Comuni è stato splendido, come manifestazione morale, sopratutto da parte dei piccoli. Abbiamo lettere addirittura commoventi di piccoli Comuni che mandano il loro obolo di 3 e 5 lire. Stamperemo tutto, stamperemo tutto!

Il sig. Gallotto dettò ancora un'occhiata amica al pacco delle raccomandate, ed io capii quello che voleva dire. Ringraziai, salutai e me ne venni via.

Gli ultimi bollettini sullo stato di Crispi.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 16,35:

Il bollettino di stamane della salute di Crispi diceva:

« I disturbi gastrici e intestinali sono del tutto scomparsi. La notte fu meno agitata; la depressione nervosa e l'iposistolia restano invariate. Si nota una leggiera presenza di albumina nelle orine. — Firmati: *Cardarelli, Capozzi, Carito*. »

Il bollettino d'oggi dice:

« Si nota un certo miglioramento nei fenomeni nervosi, pur restando lo stato di depressione cardiaca, che merita considerazione, attesa l'età dell'illustre infermo. — Firmati: *Cardarelli, Capozzi, Carito*. »

Nel corso della giornata si recarono a Villa Lina molte persone; fra queste il senatore duca D'Eboli, il barone Compagna e Pessina. L'incontro di Pessina con Crispi fu affettuoso. Pessina fu preso da viva commozione. Telegrafarono Finocchiaro, Di San Giuseppe, De Seta e Municchi.

***

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 23,10:

Lo stato di Crispi è invariato. Galli e Laurenzana ripartirono stasera. Al vedere Damiani, Crispi gli domandò come si trovasse a Napoli. Ciò dimostra che egli ignora sempre le sue condizioni.

L'on. Pinchia non commemorerà più re Umberto a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 21,5:

Il regio commissario disdisse la commemorazione di re Umberto in seguito agli attacchi dei giornali per la scelta di Pinchia a conferenziere.

De Renzis non può aver parlato a Londra.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 21,55:

Un comunicato della *Stefani*, da Londra, diceva che De Renzis aveva parlato al Congresso antitubercolare, in nome dell'Italia. Ora De Renzis si trova a Napoli, e si meraviglia molto che la *Stefani* lo abbia trasferito a Londra.

Nel Consiglio di disciplina dei procuratori di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 22,5:

Si riunì oggi il Consiglio di disciplina dei procuratori per deliberare intorno alla domanda di cinque liberi esercenti, che, per effetto della nuova legge sugli onorari dei procuratori e sul patrocinio legale nelle Preture, chiedevano l'abilitazione. Prevalse l'interpretazione che l'abilitazione non dovesse estendersi alle Preture dei Comuni che sono sedi di Tribunali.

Si tratta, come vedete, d'una prima interpretazione dell'art. 8 della nuova legge dell'Eritrea nei rapporti con l'Italia.

Il viaggio di Alfredo Baccelli.

Santeramo, 23 (*Stefani*). — Il sottosegretario di Stato, Baccelli, è arrivato iersera, accompagnato dal deputato Pavoncelli, dal presidente del Consorzio antifilloserico barone Luigi Fatroni, da Griffi, da De Laurentis, dall'ispettore d'agricoltura Danesi e del capo-gabinetto Nasari. Tanto a Gioia del Colle, quanto a Santeramo, Baccelli ebbe una festosa accoglienza dalle Autorità e dalla popolazione. Stamane Baccelli si recò a visitare i principali centri filloserati nelle contrade [illegible] e [illegible], per rendersi esatto conto del funzionamento di numerose squadre esploratrici e dello stato d'infezione, disponendo che nulla si trascuri perchè la lotta continui energica ed attiva, affinchè si possa con sicurezza conoscere presto lo stato della questione fillosserica nelle Puglie e impedire, o almeno ritardare, un'ulteriore diffusione fillosserica. Nel pomeriggio Baccelli, percorrendo i vigneti lungo la strada carrozzabile da Santeramo fino a Gioia del Colle, ripartirà direttamente per Foggia, dove visiterà domattina, cedendo ai ripetuti inviti, la Scuola d'arti e mestieri e la Camera di commercio. Ritornerà a Roma mercoledì.

L'arbitrato di Zanardelli

sulla questione dello sciopero di Genova quasi fallito.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 23, ore 21,30.

Nel pomeriggio, mentre i rappresentanti degli armatori e della gente di mare stavano riuniti alla Consulta, il comm. Ciuffelli, in qualità di cancelliere, e per incarico dell'on. Zanardelli, lesse la seguente sentenza arbitrale dello sciopero di Genova, sentenza [illegible] come vedrete, non riguarda che una questione pregiudiziale:

« Nella vertenza tra i lavoratori di bordo e gli armatori del porto di Genova, l'arbitro sottoscritto;

« Premesso che nell'adunanza in contraddittorio, indetta dall'arbitro pel 22 luglio 1901, intervennero in nome degli operai l'on. Chiesa e gli onorevoli avvocati Pellegrini e Altobelli nella qualità di rappresentanti delle Leghe riunite (fochisti, marinai e sezione della Camera del lavoro) di Genova, qualità assunta già nelle memorie presentate all'arbitro; e in nome degli armatori i signori cav. Vaccaro e Dall'Orso e capitano Menada, assistiti dagli onorevoli avvocati Fortis e Carcassi;

« Premesso che in principio di tale adunanza il cav. Vaccaro, per conto dei suoi rappresentati ed in conformità di altre precedenti dichiarazioni, oppose in via pregiudiziale eccezione di non accettare il contraddittorio delle Leghe predette, e che di conseguenza qualunque cosa facesse in senso diverso dal mandato ricevuto dalla Commissione sarebbe disconosciuta e respinta dagli armatori; e per converso gli avvocati Pellegrini e Altobelli dichiararono che essi soltanto come rappresentanti delle Leghe riunite potevano intervenire;

« Attesochè sembrava all'arbitro che non fosse necessario sollevare tale questione formale, potendosi accettare di fatto la rappresentanza e il patrocinio degli operai nella persona dell'onorevole Chiesa, assistito dagli onorevoli Pellegrini e Altobelli, dappoichè in confronto di esso ed al cav. Vaccaro si sono svolti gli atti iniziali dell'arbitrato; che rimanendo per tal guisa assicurata agli operai piena e autorevole la rappresentanza e la difesa;

« L'arbitro reputava inutile e poco conforme allo scopo finale dell'arbitrato proporre di decidere la questione se, o no, tali rappresentanti degli operai intervenissero anche nella qualità di rappresentanti delle Leghe;

« Che le pratiche dell'arbitro stesso per indurre le parti a non insistere in una questione di forma riuscirono vane di fronte alla dichiarazione dell'on. Chiesa, che egli non interveniva e non poteva intervenire se non in rappresentanza delle Leghe; e di fronte alla non meno decisa dichiarazione degli armatori di non averlo mai voluto e non volerlo ammettere come loro contraddittore in tale qualità;

« Ritenuto che questo contegno delle parti rende impossibile all'arbitro di non affrontare tale questione, che nei precedenti stadii del procedimento egli aveva cercato di evitare, mirando soltanto ai rapporti sostanziali della cosa fra gli armatori e gli operai nella determinazione dei loro diritti e dei loro interessi;

« Ritenuto che invece le parti *insistettero* formalmente nel rispettivo assunto, facendone tema di specifiche e formali conclusioni, chiedendo che l'arbitro dovesse anche decidere se l'eccezione stessa fosse di tale natura da essere preliminarmente risolta;

« Ritenuto che la portata della questione su questo terreno dell'anzidetta indole non poteva essere razionalmente contrastata, e d'altra parte già erasi dichiarato che la sentenza arbitrale, ammesso o respinto tale contraddittorio, non sarebbe stata accettata;

« Ritenuto che, se è ovvia e plausibile l'iniziativa dei lavoratori di bordo di essere rappresentati e tutelati da Associazioni fra essi costituite, sembra però all'arbitro — il quale da parte sua nessuna difficoltà poteva avere ad ammettere la rappresentanza delle Leghe — che, protestandosi dagli armatori di non voler riconoscere tale intervento, questi ultimi non possano essere obbligati a trattare colle Leghe medesime, tanto più non avendo esse ordinamento e forme legalmente stabilite, e che ciò a maggiore ragione può dirsi quando non solo non è provato, ma escluso dalle stesse dichiarazioni delle parti che tutti i lavoratori di bordo interessati alla decisione della controversia arbitrale siano ascritti alle Associazioni [illegible] che ufficialmente intenderebbero ad assumerne la rappresentanza e la tutela;

« [illegible] non potersi obbligare gli armatori ad accettare nel presente giudizio arbitrale il contraddittorio delle Leghe per conto ed in nome dei lavoratori di bordo, e qualora rimangano ferme le anzidette eccezioni e dichiarazioni delle parti non potersi procedere oltre nello stesso giudizio arbitrale.

« *Firmato*: L'arbitro: ZANARDELLI. »

Letta la sentenza, i rappresentanti delle Leghe, visto disconosciuto il mandato pel cui nome avevano condotte le trattative per l'arbitrato e si erano presentati avanti all'arbitro, si ritirarono, riservandosi di riferire ai loro mandanti.

L'*Avanti!*, riservandosi di commentare domani la sentenza, così scrive: « Per oggi non possiamo dissimulare questa impressione: che la sentenza, nella sua stentata motivazione cavillosa, sta in stridente contraddizione con lo spirito da cui doveva essere animata tutta la procedura arbitrale; una procedura che si fonda essenzialmente sul riconoscimento del diritto di organizzazione operaia. Per questo la sentenza parrà una specie di trabocchetto male dissimulato entro cui si è sperato cadessero gli operai genovesi. Ma la risolutezza dei loro rappresentanti ha sventato il giuoco. »

La *Patria* così commenta: « Questa decisione fa onore all'alta equità ed allo squisito senso giuridico di Zanardelli. Non era, infatti, possibile che l'arbitro ammettesse in giudizio chi in fatto non rappresenta una delle parti in conflitto, ma delle Leghe non legalmente costituite e comprendenti lavoratori estranei a quelli di mare. Gli armatori, rifiutandosi di ammettere codesta intrusione, hanno esercitato un loro diritto; ammettendola, avrebbero invece stabilito un precedente pericoloso, mentre, d'altra parte, le Leghe avrebbero veduta riconosciuta a loro una personalità giuridica che non posseggono. »

La *Tribuna* dice che se l'arbitrato non è andato proprio a monte, è per lo meno sospeso fino a che l'una o l'altra parte receda dalla pregiudiziale. Teme molto che le due parti abbiano, ciascuna dal canto loro, meditata e voluto forse una nuova lotta per la quale il periodo dall'aprile ad oggi non servì che di preparazione. « Onde — prosegue la *Tribuna* — non stupirebbe una nuova dolorosa e nefasta crisi nel porto di Genova. Il Cielo sperda la previsione, ma gli uomini avrebbero pur potuto evitare ogni pericolo, e lo possono ancora abbandonando questi inutili puntigli pregiudiziali. »

Così conclude: « Oramai Zanardelli ha detto: dicano adesso le parti interessate, ma dicano avendo il pensiero volto non meno al proprio interesse momentaneo che al grande interesse economico dell'Italia e della diletta Genova, minata oggi non solo dalla concorrenza dei porti vicini, ma dalle intestine discordie. Al Governo noi raccomandiamo una cosa sola: non parteggiamento, ma neutralità verso tutti: una eguale rigida tutela non meno della libertà dello sciopero che dei diritti al lavoro. »

Secondo il *Capitan Fracassa*, la prima e più grave responsabilità è degli armatori, che non ammetterono i rappresentanti delle Leghe; in linea secondaria sarebbe stato desiderabile che, per ossequio al giudice spontaneamente eletto, le Leghe e i rappresentanti di queste avessero accolto il suggerimento dell'arbitro, che poteva ancora permettere loro di restare in qualche modo in causa. Soggiunge che però è ancora lasciato aperto l'adito a un equo componimento.

L'*Italie* dice che la decisione di Zanardelli porta un rude colpo alla costituzione legale delle Leghe, di cui implicitamente non riconosce l'autorità.

Il *Fanfulla* dice che il lodo è commentatissimo, nè se ne possono prevedere le gravi conseguenze.

La fine del Mercato del Tempio

A PARIGI.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 22 luglio.

(C. VERME) — Se v'ha un luogo a Parigi che abbia subito le più fortunose vicende, le più bizzarre trasformazioni, quello è certamente il terreno sopra cui sorge il *Marché du Temple*.

Dal 1160, allorchè re Luigi VII concedeva ai templari i terreni incolti che si stendevano in quella parte di Parigi, alcunchè di romanzesco, di fatale, una strana vicenda di feste, di sangue si librò sempre sugli abitatori di quel bruno maniero, vigilato da quattro torri altissime, circondato d'immensi edifici, d'enormi bastioni che offuscavano quelli stessi del palazzo abitato dagli antichi re francesi, nell'isolotto della *Cité*. La chiesa non aveva pari in ricchezza ai suoi tempi. Nei sotterranei del Mastio riposava un [illegible] e andava sempre sviluppandosi l'enorme tesoro, che fu la causa prima, se non unica, della rovina dell'Ordine.

L'opulenza, infatti, come troppo spesso accade, produsse nei cavalieri del Tempio i vizi più sfrenati. Le loro orgie rimasero celebri nei secoli. E quando Filippo il Bello, geloso di tanta prosperità e potenza, avido di tante ricchezze, tramò col Papa lo scioglimento dell'Ordine, i vizi dei cavalieri gli porsero il pretesto per le violenze meditate. I templari, arrestati in tutta la Francia, espiarono fra i più spaventevoli supplizi i piaceri goduti, ed il loro gran mastro, Giacomo de Molay, rivestito d'una camicia intinta di solfo, legato da una catena al rogo, sul sagrato di Nôtre-Dame, citava a comparire entro l'anno dinanzi al Tribunale d'Iddio re Filippo e Clemente V, che morivano, l'uno il 20 aprile, l'altro il [illegible] novembre di quel tragico 1314.

Filippo il Bello, impossessatosi degli agognati tesori, aveva donati i possedimenti immobili dei templari agli ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme, divenuti cavalieri di Rodi e più tardi di Malta.

Così, durante più di due secoli, la fortezza del tempio, colle sue dipendenze, che occupavano ben la terza parte della Parigi d'allora, rimase, a un dipresso, quale l'avevano lasciata i templari. La Corona s'era riserbato il diritto di nomina del gran priore dell'Ordine, e diversi membri della Casa di Francia occuparono successivamente quest'alta carica e ne godettero la lauta prebenda. Fra gli altri Filippo di Vendôme che, discendente da Enrico IV e Gabriella d'Estrées, aveva nelle vene il carattere cavalleresco, ma anche la poca morigeratezza del vert-galant. Siccome quelle nere e vetuste costruzioni gli mettevano malinconia, egli fece costruire il così detto « palazzo del Gran priore », di stile leggero, ornato d'un elegante peristilio. Ed anche qui, come alle Tuileries [illegible] d'Orléans, come al Lussemburgo gli spiriti di Luigi XIV, si ebbero allora le scapigliate gozzoviglie, condite di tanto spirito, di tanta raffinatezza, ma anche di tanta infamia. Quivi nel tempio il giovane signore di Voltaire completò la propria educazione scettica, corrottrice, ma letterariamente e politicamente aristocratica, già così brillantemente abbozzata da Ninon de Lenclos.

I candelabri di cristallo che rischiaravano tali feste dorate erano appena spenti allorchè Luigi XVI e la sua famiglia venivano tratti prigionieri al tempio il 13 agosto 1792. Quindi partì il re debole e buono pel patibolo, eretto in piazza della Concordia; quivi spirò il piccolo Delfino, orfano già da due anni. Poco dipoi si suicidava nella cupa torre il generale Pichegru.

Fino al 1800 la « città del tempio » era rimasta intatta. Oltre ai servizi dell'Ordine di Malta, albergava [illegible] artigiani, che vi si erano stabiliti per godere de' privilegi che a quel luogo erano riserbati, ed anche gran numero di debitori insolvibili che, perseguitati dai loro creditori e minacciati di carcere, vi si erano rifugiati, diventando inviolabili.

Ma nell'ultimo anno del XVIII secolo, durante il primo Consolato, venne decisa la demolizione del celebre convento. La grossa ed alta torre acuminata non venne peraltro atterrata che nel 1811, per ordine di Napoleone, imperatore. E nulla ora resta di quel fastoso e tragico passato, tranne forse un salice, che ora fa parte degli alberi dello square, ed alla cui ombra dicesi abbia più volte melanconicamente riposato Luigi XVI.

Dal [illegible] al 1811 sorse in quei luoghi — amara ironia della sorte — il grande mercato dei rigattieri e ferravecchi: il [illegible] di Parigi! Si era voluto raccoglierlo in quel determinato punto per togliere dalle vie della città, che ne erano tutte ingombre, lo spettacolo indecoroso di quella roba vecchia, lurida e sporche. Così ebbe origine la *Halle au vieux linge*.

Il mercato venne diviso in quattro « quadrati », aventi ciascuno un nome ed una destinazione speciale.

Il primo ricevera subito dal popolo il titolo di *Palais-Royal*, perchè conteneva quanto vi era di più elegante ed aristocratico nel Mercato del tempio (tutto è relativo a questo mondo!) e lo si voleva quindi ravvicinare ai negozi ricchi e fastosi che occupavano allora, ed occupano in parte anche adesso, il Palais-Royal. Quivi la « miseria in guanti bianchi » trovava quanto le occorreva: pellicce smesse, cappellini dalle piume spennacchiate e dai fiori vizzi, falsi gioielli, ecc.

Veniva poi il *Pavillon de Flore*. Perchè questa parte del mercato, nella quale si vendevano vecchi materassi e lenzuoli, vecchie coperte, vecchia biancheria da tavola e da abbigliamento, fosse stato imposto il grazioso nome che porta un'ala del palazzo delle Tuileries, gli è quanto non vi saprei dire.

Ma il terzo quadrato era quello che portava, ad un tempo, il nome più pittoresco e più appropriato. La cosa è fuori contestazione. Scusate quindi se mi trovo proprio costretto a dirvi che si chiamava: *Le pou volant*, il « Pidocchio volante ». *Tanti nomini nullum par elogium*: vi sono nomi che sono di per sè tutto un programma. Figuratevi pure tutto il ciarpame, il costume più lurido e contaminato; aggiungetevi il vecchio ferrame d'ogni genere, e capirete.

Ultimo d'ordine, ma non di merito, veniva la *Forcola Nera*. Era più specialmente una foresta di cenci e di ciabatte, fra cui qualche

scarpa stata riparata, non di fatto, ma in apparenza, e qualche scarpino da ballo, appena usato.

Dimenticavo che, al primo piano, c'è il così detto *carreau*, che serviva originariamente per le trattazioni fra i venditori, una specie di Borsa degli stracci; ora, nei tempi di decadenza, vi si è rifugiato il negozio di quanto è dichiaratamente vecchio e frusto: proibito dal regolamento municipale il vendervi alcun oggetto nuovo! E' aperto ogni giorno dalle 9 a mezzodì; si pagano 5 centesimi per accedervi.

Curiosissima, tutta questa merce, ma forse non tanto quanto era interessante lo spettacolo del pubblico che ivi formicolava. Eleganti dei *boulevards* esterni, che quivi si recavano a vestirsi di nuovo, pagando 10 franchi un completo e lasciando in più al mercante l'abito che indossavano. Sartorelle che venivano a cercarvi il cappellino o gli stivaletti. Cantanti di caffè-concerto d'infimo ordine, che, in assoluto *incognito*, cercavano gli abiti smessi dalle grandi attrici e prime donne. Disgraziati che, invitati ad una serata, ad un pranzo, ivi trovavano una marsina al prezzo di 4 franchi, e per maggior comodità la prendevano a nolo mediante 60 centesimi, e 20 soldi per ogni macchia che vi avrebbero fatta.

Ho trovato in un vecchio libro di trent'anni or sono la tariffa dei prezzi praticati in questo mercato. Eccola: calzoni d'estate, franchi 0 50; giacchetta, 0 55; scarpe d'occasione, 0 25; berretto, 0 20; camicia cambiata, 0 50.

Capisco che la nomenclatura di quest'ultimo articolo richiede una spiegazione. Scusate se questa non sarà all'acqua di rose; ma già, non siamo or dunque al «Pidocchio volante»?

L'avventore si collocava dietro un paravento e, in cambio della sua camicia sporca, la mercantessa gliene lanciava una quasi pulita. Ho detto come, per conchiudere questo ingegnoso mercato, che gli avventori più schizzinosi in fatto di pulizia ripetevano una volta ogni due mesi, occorressero 50 centesimi. Il cambio delle calze era stabilito a 10 centesimi; quello del colletto, 5 centesimi. Con questo sistema, almeno, non occorrevano guardarobe, non si aveva da pensare ai miserabili particolari dell'esistenza, così ripugnanti per le anime grandi e gentili.

Ma i venditori offrivano all'osservatore uno spettacolo anche più curioso che i compratori. Ho trovato in Marc Fournier una descrizione, che data dal secondo impero:

«..... Prendiamo il passaggio centrale, ma passiamo presto, e non gettiamo uno sguardo troppo curioso sulle file delle bacheche. Passiamo presto, vi dico, dacchè il menomo sguardo che vi denunciasse come desiderosi di comperare, o vi lasciasse supporre tale, non andrebbe impunito. Venti, trenta, cinquanta voci s'incrocicchierebbero a' vostri orecchi, formando un infernale *charivari*. Donne, cani, fanciulli vi afferrerebbero alle gambe, alla gola, all'abito e, una volta caduti in quel trabocchetto, sareste perduti. Eccovi trascinati nel labirinto inestricabile che costituisce l'interno del mercato. «Desiderate un cappello di castoro, tutto in pelo di coniglio? è un vero velluto; toccate. E' per niente. E' l'ultimo che mi rimanga. O dei guanti per balle e serata? Non sono stati lavati che una volta soltanto: sono bianchi come panna. Questo vien dalla regina d'Inghilterra: è la sua camicia da nozze.»

Coll'andar del tempo e col raddolcirsi dei costumi tale *racolage* violento venne proibito. Ma se le mercantesse si videro così costrette a tener le mani a casa, mostrarono d'aver la lingua ancora sciolta. I loro sottintesi erano proprio tali da portarvi via la pelle di dosso. Se l'una fra esse vi diceva: «Signore, ho di [illegible] infame s'era accorta che i vostri erano frusti. Se ella aggiungeva: «Ho dei soprabiti ben caldi», gli è che vi aveva visto battere i denti pel freddo.

Ma vi avesse guardato Iddio dal gettare su quei banchi uno sguardo sprezzante: «Non c'è di che fare il fiero; non ne è proprio il caso; guardate i miei calzoni; non sono rusi in fondo, i miei!»

Oh, ignominia!....

Ma tutto è caduco quaggiù. Passarono i templari, passarono i gerosolomitani, e passarono i cenciaiuoli!

Nel 1864, il mercato del tempio era stato ricostrutto *ab imis*, coll'ingente spesa di 7 milioni; vi si erano stabilite 2000 botteghe, tutte composte di travate di ferro, e che venivano noleggiate a 33 soldi la settimana.

Mi recai, in questi giorni, a visitare il mercato. Qualche banco ancora occupato, qua e là, specialmente pel commercio delle corone mortuarie; il resto è deserto. I «grandi magazzini» come il *Bon Marché*, la *Samaritaine*, il *Pygmalion*, ecc., dove si trova di che vestirsi di nuovo per pochi franchi, hanno ucciso il commercio dei rigattieri. Lasciando stare che i signori igienisti ci hanno tanto seccato coi loro microbi, che lo stesso «Pidocchio volante» ne è rimasto sgomentato.

Il Municipio ha pertanto deciso di far buttar giù la maggior parte del Mercato: quella che si stende fra la Rue du Temple e la Rue des Archives.

A giorni cominceranno i lavori di demolizione. Ed il resto non tarderà certamente a seguire la stessa sorte.....

Dal Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 23,40:

Il *Bollettino Giudiziario* reca: Abati, aggiunto giudiziario alla Procura del Tribunale di Saluzzo, è tramutato al Tribunale di Lucera; Meri, uditore in missione di vice-pretore a Milano, è nominato aggiunto giudiziario alla Procura del Tribunale di Saluzzo; a Barbano, segretario alla Procura del Tribunale d'Ivrea, è aumentato di un decimo lo stipendio; a Belcredi, vice-cancelliere al Tribunale di Cuneo, id.; a Bertone, vice-cancelliere alla Pretura di Torino, id.; a Beggiani, cancelliere alla Pretura di Torino, è aumentato lo stipendio per compiuto sessennio; a Gazzelisi, vice-cancelliere ad Asti, id.

Frassati è nominato notaio ad Aramengo; Schiapparelli è nominato notaio nel Comune di Pollone; Gilardi-Magnan, notaio a Biella, è traslocato a Sagliano Micca; Rosino, notaio a Murazzano, è traslocato a Villanova Mondovì; Sacchi, notaio ad Oleggio, è traslocato a Novara.

Crisi municipale a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 23, ore 13,5:

Nella seduta burrascosa tenutasi dal Consiglio comunale stanotte, il sindaco, Mariotti, e la Giunta si dimisero seduta stante. Il fatto produce grande impressione.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero dei ferrovieri sardi.

Ci telegrafano da Cagliari, 23, ore 17,35:

Lo sciopero dei ferrovieri è immutato. E' atteso per stasera Rebaudengo, amministratore delegato della Società. Conferirà tosto coi deputati. Impressiona la notizia che sia probabile l'invio di altri ferrovieri militari. Le speranze degli scioperanti nell'esaudimento delle loro richieste si affievoliscono in considerazione del fatto che le risorse della Società vietano una favorevole accoglienza.

Tra armatori ed operai di bordo.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,5:

La *Tribuna* dice che, dalle informazioni raccolte, le risulta che gli armatori non intendono abbandonare la posizione presa di fronte alle Leghe; nondimeno sarebbero disposti a soddisfare taluni dei desiderii degli operai di bordo, istituendo un Ufficio di collocamento gratuito e migliorando le condizioni di arrolamento. E soggiunge: «Quanto agli operai di bordo, esistono delle apprensioni per la ripresa dello sciopero; d'altra parte però le attuali loro condizioni economiche e la concorrenza fatta loro dalla mano d'opera, costituiscono due forti ostacoli alla ripresa delle ostilità.»

Le sigaraie fiorentine novamente in sciopero.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 17,15:

Stamane, malgrado l'ordine del giorno votato ieri sera, col quale veniva deliberato di riprendere il lavoro, non tutte le sigaraie tornarono alle Manifatture. Quelle che si recarono non lavorarono. Alle 13 lo sciopero era generale. Le sigaraie dicono che la votazione di ieri sera non fu regolare.

Del resto, questo contegno è biasimato da tutti i giornali cittadini, ed aliena le simpatie della popolazione per gli scioperanti.

***

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 20,55:

Le sigaraie, riunitesi alla Camera del lavoro, dopo vivacissima discussione approvarono ancora l'ordine del giorno ieri approvato, e che deliberava la ripresa del lavoro. Però, se non sopraggiungono nuove disposizioni, credo di potervi assicurare che le Manifatture non si riapriranno, volendo, dopo i fatti di stamane, esser certi della serietà delle decisioni delle sigaraie.

Lo sciopero di Torre Annunziata.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 18,35:

Ieri sera alla Camera del lavoro di Torre Annunziata si tenne una riunione per deliberare intorno alle proposte dei negozianti per i miglioramenti. Le proposte furono respinte con 1103 voti contro 112, e stamane fu affisso un manifesto in cui si dice che le trattative con il Circolo dei negozianti non ebbero l'esito che l'interessamento dell'on. Cirotti e del sindaco Amodio lasciavano sperare; le proposte dei negozianti non furono accettate perchè non recavano un giusto miglioramento. Il manifesto invita quindi tutti i negozianti disposti ad un equo componimento a trattare direttamente colle Leghe.

Le notizie dell'ultim'ora da Torre Annunziata dicono che la Società dei molini aumentò la mercede a L. 2; essa sarà aumentata del 10 per cento anche per i pastai, secondo la loro potenzialità produttiva. Resta stabilita così una [illegible] per quintale. Se queste condizioni non saranno accettate, si stabilì di assoldare delle squadre esterne, ovvero di chiudere gli stabilimenti.

Lo sciopero dei panettieri di Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 23, ore 17,30:

I padroni accettarono le proposte e l'ultimatum dei lavoranti panattieri per quanto riguarda l'abolizione del lavoro notturno e il pagamento del salario settimanale. Non avendo però accettato il pagamento di 5 lire per quintale, gli operai si posero oggi in isciopero. Si spera nell'intervento dell'Autorità. Una Commissione operaia si recò dal sottoprefetto, cavaliere Oliva, e dal sindaco.

Le Leghe cattoliche nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 23, ore 19:

Si è costituita l'Unione cattolica del lavoro, che si propone di agire d'accordo coll'Ufficio municipale del lavoro. Si hanno già 300 adesioni; l'Associazione si contrappone alla Camera del lavoro.

I lavoratori delle Bonifiche a Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,45:

Oggi i deputati Lollini e Sichel, assieme all'operaio Pegorari, in rappresentanza della Federazione delle Leghe delle provincie di Mantova, Reggio, Modena, Ferrara e Verona, ebbero una lunga conferenza con Zanardelli intorno agli attuali conflitti con la Direzione del Consorzio per la bonifica del Mantovano e del Reggiano. Zanardelli ascoltò con attenzione l'esposizione dei deputati socialisti, e s'impegnò a prendere cura della cosa, di cui riconobbe l'importanza e la giustizia. Si informò anche direttamente dal Pegorari delle condizioni di quei lavoratori e dell'importanza dell'opera. Lollini e Sichel mandarono poi una memoria scritta, che deve servire di norma a Zanardelli.

Dal Canton Ticino.

Agitazione fra i muratori.

Ci scrivono da Lugano, in data 22:

Da tempo parecchio era latente l'agitazione tra i muratori del Luganese, in gran parte dell'Italia Centrale e dell'Alta Italia. Essi avevano tempo fa tenuto un Comizio in piazza Castello e lo sciopero era stato aggiornato.

Ieri i muratori ed affini tennero un altro Comizio nel salone della Società ginnastica. Si trattava di prender conoscenza delle risposte dei capi-mastri, ai quali gli operai avevano scritto invocando la loro adesione per un miglioramento della classe.

Il Governo cantonale, per evitare lo sciopero, ha dato incarico al suo commissario di Lugano di riunire un Comitato di capi-mastri ed un Comitato di operai. Questa comunicazione fu fatta ieri nel Comizio, e subito vennero scelti cinque operai, incaricati di conferire giovedì nell'ufficio del commissario.

Dalle risultanze della conferenza di giovedì dipenderà se si debba o no pronunciare lo sciopero generale dei muratori ed affini.

Intanto, dopo la nomina della Commissione, venne votato un ordine del giorno, che suona così: «I lavoranti muratori, terrazzieri, manovali e garzoni, riuniti in assemblea generale il 21 luglio 1901, per discutere sulle risposte che i capi-mastri hanno dato; rilevato che i signori capi-mastri non tennero conto della tariffa presentata, e, malgrado fossero stati gentilmente invitati a dare una risposta per sabato, 20 corrente, ben pochi si curarono di farlo; deplorano che ad un invito conciliativo, il quale lasciava adito a tutte le trattative che si sarebbe creduto iniziare, si sia mancato di deferenza e serietà verso la loro organizzazione; rilevando che la condizione loro è delle pessime che la classe lavoratrice possa avere, perchè, oltre essere esposti a tutte le intemperie e ad infortuni, si lavora meno di 200 giorni all'anno, con una paga giornaliera media di fr. 3 20, guadagnando circa 660 franchi all'anno, appena sufficienti per un meschino sostentamento; ritenuta la tariffa presentata scevra da esagerazioni e basata sulle esistenti leggi sociali; deliberano di accettare la proposta dell'onorevole signor commissario, che per giovedì siano convocate le due Commissioni interessate a definire la vertenza; fanno voti che si possa venire ad un accomodamento, evitando una vertenza che sarebbe dannosa ad ambe le parti.»

La questione degli zuccheri italiani negli Stati Uniti.

Washington, 23 (*Stefani*). — Il Tesoro dichiarò che prima di modificare la recente decisione riguardo agli zuccheri italiani, si procurerà il testo delle leggi italiane sugli zuccheri. Se risulterà che queste leggi non comportino un premio indiretto, farà rimborsare i dazi addizionali.

Complicazioni al Marocco?

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 23:

Si ha da Tangeri: «Si dice che Menebi, ambasciatore marocchino a Londra e Berlino, sia partito da Brema a bordo di un *yacht*, noleggiato per Mazagan.» Questo ritorno precipitato è commentatissimo.

Enrico d'Orléans operato.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 21,45:

Telegrafano da Saygon che il principe Enrico d'Orléans fu operato di un ascesso al fegato. Non ha febbre; si spera in una prossima guarigione.

La vera portata degli incidenti di Mitrowitza.

Vienna, 23 (*Stefani*). — La *Politische Zeitung* pubblica un rapporto da Uskub, dichiarante esagerate le notizie circa gli incidenti di Mitrowitza. Il rapporto constata che la calma è ristabilita. Smentisce la versione delle Autorità sui fatti che provocarono l'11 luglio uno scontro sulle montagne di Rogozino tra una pattuglia di truppe e una banda, che ebbe un morto e due prigionieri. La gendarmeria sequestrò a Kalaschlu trenta fucili. I mussulmani chiesero poscia di fare perquisizioni nelle case cristiane per cercarvi armi. Fu per ciò che oltre cento mussulmani si adunarono a Mitrowitza. Però il generale turco [illegible] la folla eccitata, che rientrò nei rispettivi domicilii dopo aver spedito un telegramma al sultano.

Waldersee a Suez.

Suez, 23 (*Stefani*). — E' giunto il vapore *Gera*, che ha a bordo Waldersee. Il *Gera* approderà probabilmente ad Algeri il 30 luglio.

Milner riceve la cittadinanza inglese.

Londra, 23 (*Stefani*). — Milner, governatore generale della Colonia del Capo, si recò nel pomeriggio al Guildhall, ove il Lord Mayor gli ha conferito solennemente il titolo di cittadino di Londra. Assistevano alla cerimonia Chamberlain e parecchi altri ministri.

Il nuovo Gabinetto danese.

Copenaghen, 23 (*Stefani*). — Il nuovo Gabinetto è così costituito: alla Presidenza ed agli affari esteri il professore di giurisprudenza Deuntzer; alla giustizia l'avvocato della Corte Suprema Alberti; deputato agli interni il redattore Enevold Soerensen; deputato ai lavori pubblici il redattore del giornale *Politiken* Hoerup; all'agricoltura il proprietario Ole Hansen; deputato alla guerra il colonnello Madsen; alle finanze il negoziante Christopher Hage; deputato alla marina il contr'ammiraglio Jochncke; al culto ed all'istruzione il revisore e controllore di Stato Christensen Stadil; tutti appartengono alla Sinistra.

Re Oscar ospite di Guglielmo a Danzica.

Cristiania, 23 (*Stefani*). — Re Oscar assisterà alle manovre presso Danzica, ospite dell'imperatore Guglielmo.

I provvedimenti finanziari del Chilì.

Valparaiso, 23 (*Stefani*). — Il Governo proporrà al Congresso di aggiornare la conversione e accumulare in tre anni 50 milioni di piastre. Si proporranno nuove imposte interne, il cui prodotto, con quello ricavato dalla vendita dei terreni a nitrato, si destinerà al miglioramento dell'esercito e della marina.

Il granduca Alessandro dal sultano.

Costantinopoli, 23 (*Stefani*). — Il granduca Alessandro, accompagnato da Sinoviev, fu ricevuto in udienza di commiato dal sultano.

Un aiutante del sultano assassinato per vendetta.

Costantinopoli, 23 (*Stefani*). — Si assicura che Nuri-bey, aiutante di campo del sultano, inviato a Tibra, vi sia stato assassinato dagli arnauti, a scopo di vendetta, per la carcerazione del capo degli arnauti, Hamdi-bey, avvenuta nel giugno scorso.

La scomparsa d'un industriale tedesco.

Berlino, 23 (*Stefani*). — Il grande industriale Gerardo Terlinden, di Oberhausen, provincia renana, è scomparso, lasciando debiti per otto milioni di marchi. Egli ottenne per sè e sulla Società anonima Gerardo Terlinden grandi crediti presso le Banche, presentando libri falsi e bilanci falsi. Sembra pure che siavi stata l'emissione illegale di azioni. Il gerente della Società, Kespat, sospettato complice, fu arrestato. La dichiarazione di fallimento della Società sembra inevitabile.

La vita che si vive

Ecco una professione nuova.

E' stata creata or ora a Londra una carica di *ispettore delle infermità*.

Sembra che da qualche tempo il numero dei permessi accordati ai ciechi, agli storpi, agli invalidi in genere, i quali desiderano sfruttare la carità pubblica nelle vie, si sia moltiplicato in modo inquietante.

E tanto più inquietante dacchè tali permessi venivano rilasciati alla leggera a dei furbi matricolati, i quali si fabbricavano dei malanni posticci.

Per togliere questo abuso, così, un medico presederà d'ora innanzi all'esame di ogni candidato ad una concessione eccezionale.

Secondo l'opinione di taluni giornali londinesi, però, le buone intenzioni del prefetto di polizia, a cui si deve questo provvedimento, non riusciranno ad ottenere gran cosa.

Poichè ad alimentare uno strano commercio, di cui egli forse nemmeno suppone l'esistenza, ci sono troppi veri infermi; e questo commercio, ecco, secondo un pubblicista conoscitore degli infimi strati della plebe inglese, in che cosa consiste.

In un quartiere sperduto all'estremità di Paddigton ha la sua dimora un impresario, che attende ad una industria più che bizzarra.

Egli ha accentrato presso di sè, per così dire, tutte le mostruosità capaci d'intenerire un viandante. Disgraziati privi di gambe o trascinantisi su carretti, monchi, sbilenchi, ciechi, sordomuti, nella collezione v'ha di tutto.

Il calcolo su cui sono basate le operazioni dell'impresa è semplicissimo.

Abbandonati a se stessi, questi sventurati ricorritori alla pubblica pietà avevano delle stagioni di morte: i giorni di pioggia, i giorni di grandi freddi, i giorni di malattia.

Lo speculatore di Paddington loro disse:

— Io vi impegno per un anno, vi assicuro ogni giorno una paga fissa; ma voi mi porterete tutto il prodotto delle elemosine che vi vengono elargite.

Ecco il punto di partenza.

Ogni mattina la sfilata della Corte dei Miracoli incomincia e si sbanda verso tutti i punti di Londra; questi su due stampelle, quegli trascinandosi dietro ad un organetto di barberia, un terzo tastando i muri con un bastone.

Tutti i giorni uno dei nuovi postulanti vengono a presentarsi, come fanno i tenori in una Agenzia teatrale.

E si discutono le infermità, i malanni come degli oggetti comuni di negozio.

— Senza dubbio la vostra gamba è [illegible], ma coll'abito non è possibile accorgersene molto. Ciò di cui abbiamo bisogno è l'apparenza. E' questo che costituisce il successo dei ciechi, soprattutto di coloro che sono sfigurati.

— Mi sembra tuttavia che dal modo con cui cammino.....

— Non basta. Bisognerebbe, vedete, che rinunciaste alle stampelle ed apprendeste a trascinarvi. Ciò è di effetto irresistibile. Abbiamo in questo momento, all'angolo del ponte Waterloo, l'uomo che cammina colle mani. Egli si guadagna la sua sterlina al giorno comodamente.....

— Ma.....

— Diavolo! lo so pure che ciò non è divertente, ma non si lavora mica per il proprio piacere..... Perchè allora non vi fate nominare ambasciatore [illegible]?.....

Il dialogo continua.

Naturalmente, poi, gli sfruttati da questa agenzia non tralasciano di studiare il mezzo di sfruttarla alla loro volta.

Ma l'impresario ha i suoi ispettori.

Un vecchio signore, inappuntabile, decoratissimo, getta una moneta, che varia da un *penny* ad uno *scellino* nella ciotola del mendicante. La moneta porta un segno impercettibile: se essa non viene ritrovata alla sera fra la somma che l'invalido porta a casa, egli viene cacciato sull'istante.

Tutto ciò, com'è facile vedere, funziona colla massima regolarità, epperò le precauzioni della Polizia a questo riguardo saranno perfettamente inutili.

***

La penultima.

Fra le massime e..... amenità lasciate dal famoso Peperilli, ora defunto, questa è senza dubbio una di quelle maggiormente degne di nota:

— L'uomo che non ha mai sofferto di mal di denti, non potrà mai conoscere quale vera gioia si provi nel non soffrirne più.

***

L'ultima.

L'artista — Ed ora ditemi candidamente la vostra opinione su questo dipinto.

Il critico — E' affatto senza valore.

L'artista — Sì, lo so che la vostra opinione è affatto senza valore, nondimeno desidero sentirla ugualmente.

Io per tutti.

Un nubifragio a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 18,30:

La notte scorsa un furiosissimo temporale, dopo una giornata di afa opprimente, si è scatenato su Genova e sui dintorni, accompagnato da dirottissima pioggia, che cadeva mista a grossa grandine e da continue scariche elettriche.

Sulla città, durante il temporale, si era formata una cupola cupo-rossastra di nubi, da cui partivano straordinari bagliori e tuoni fragorosi.

Il fulmine cadde su varii punti della città, senza cagionare, per fortuna, disgrazie a persone. Un paracarro di marmo fu scheggiato ai due lati dal fulmine, in via San Lorenzo, all'imbocco di via Canneto il Corto.

L'acqua torrenziale ingorgò le chiaviche, producendo veri allagamenti, pei quali dovettero accorrere i pompieri.

I fili della conduttura elettrica e del telefono furono spezzati in parecchie località.

Riportarono danni non lievi i giardini e gli orti del suburbio, e gli stabilimenti di bagni lungo la spiaggia. All'Esposizione fu asportato il tetto di un padiglione e rotta l'asta della bandiera all'ingresso centrale.

Anche oggi il tempo è coperto e minaccioso.

Una tragedia d'amore a Milano.

Un giovane che ferisce la propria amante e poi si uccide.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 16,15:

Stamane, in una camera sita al quarto piano della casa N. 36 di via Pallone, il cameriere Bellerini Pietro, d'anni 22, nativo di Milano, verso le 5,30, esplodeva improvvisamente sulla propria amante un colpo di rivoltella, ferendola alla testa.

La ferita cercò di salvarsi fuggendo, ma un nuovo colpo la colse al fianco destro.

Le sorelle, che dormivano nella stanza vicina, spaventate, si precipitarono in suo aiuto, ma la poverina cadde in un lago di sangue.

Alle grida accorsero anche le vicine e la madre della giovane che abitava pure nello stesso casamento.

Nella confusione intanto il Bellerini, lasciato solo, si esplodeva un colpo di rivoltella in bocca, rimanendo all'istante cadavere.

La ferita è tale Trussatelli Luigia, d'anni 20, che con cinque sorelle abitava la casa dove avvenne la tragedia.

E' una bella ragazza, dedita però alla mala vita.

Il Bellerini l'aveva conosciuta onesta prima di partire per l'America, donde è ritornato da qualche mese, epperò si ebbe un gran dolore nel non ritrovarla quale l'aveva lasciata.

Non essendo riuscito ad ottenere che la fanciulla mutasse vita, inoltre essendo egli gelosissimo, meditò la tragedia.

Il Bellerini infatti da tre giorni era assente da casa sua in via Torino, dove coabitava colla madre.

Stanotte stessa i due amanti erano stati insieme a divertirsi fuori di casa, e quando la tragedia si compì vi erano appena tornati.

La ferita venne ricoverata all'Ospedale Maggiore in grave pericolo di vita.

Il disastro di San Cesario.

Ci telegrafano da Modena, 23, ore 21,15:

Un grave disastro accadde oggi a San Cesario sul Panaro, un piccolo Comune che conta appena 3000 abitanti. Quivi è il palazzo detto *Boschetti*, un edificio piuttosto antico, a più piani. Il terzo era adibito ad uso di vasto magazzino pel deposito di grano.

Non si sa se per l'eccessivo carico o per deterioramento dello stabile, oggi ad un tratto il pavimento del magazzino sprofondò, trascinando nella caduta le volte degli altri piani. Le rovine seppellirono nove fanciulle e una donna, che stavano lavorando al truciolo in una camera al piano terreno. Sei di quelle disgraziate morirono fra le macerie; le altre quattro sono rimaste più o meno gravemente ferite.

Sul luogo del disastro accorse tutta la popolazione di San Cesario.

Il paese è sotto un'impressione viva e dolorosa. Da Modena partirono già per il luogo della disgrazia le Autorità giudiziarie.

***

Ci telegrafano da Modena, 24, ore 0,25:

Sul disastro di San Cesario si hanno questi altri particolari:

I magazzini di grano che si sprofondarono sono tre. Essi erano al disopra di un laboratorio di trecce di truciolo, in cui lavoravano abitualmente quaranta ragazze. Fortunatamente al momento del disastro la maggior parte di esse erano uscite per il pranzo, altrimenti sarebbe avvenuta una vera carneficina.

Venne subito dalle Autorità organizzata l'opera di salvataggio e di assistenza alle ferite. Tra queste è anche la moglie del proprietario del laboratorio.

I drammi della mala vita.

Ci telegrafano da Parma, 23, ore 14,26:

Stamattina, in Borgo Vallalici, si scoprì che certa Molenani, ventenne, era stata trucidata dall'amante Toscani Angelo. Accorsa gente, il Toscani si diede delle coltellate al cuore. Causa del dramma, la gelosia.

Furto d'un prezioso quadro sacro.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,35:

Nella chiesa di Santa Sabina sull'Aventino i ladri rubarono un quadro di grande valore del Sassoferrato, rappresentante la Madonna del Rosario.

Una moglie che fa uccidere il marito.

Ci telegrafano da Cagliari, 23, ore 19,5:

A Fluminimaggiore certa Carta fece uccidere con due fucilate il marito Salvatore, un dovizioso proprietario, mentre cavalcava per la via maestra. Venne arrestata.

Il furioso temporale dell'Astigiano.

Un fulmine incendiario.

Ags ci scrive da Asti, 23:

Sabato, 20, alle ore 21,30, si scatenava in Asti e su tutto il territorio un furioso uragano accompagnato da violenta pioggia e da grandine.

I nostri artiglieri di campagna accorsero alle batterie, che fecero tuonare di ben nutrito fuoco durante la bufera.

I danni sono abbastanza gravi là dove non vi sono ancora cannoni, o dove non funzionarono per cause diverse.

In queste regioni si sono verificati danni varianti dal 30 al 5 0/0, a seconda della più o meno vicinanza di stazioni attive.

***

Ags ci scrive da Vinchio (Asti), 23:

Sabato, verso le 21,30, infuriando il temporale, un fulmine appiccò l'incendio ad un cascinale di certo Prinengo Agostino.

Le fiamme divamparono in un attimo, propagandosi alla vicina casa di Ciampi Paolo, a cui distrussero il fienile e parte della stalla.

Il danno complessivo patito supera le lire 4000.

Si temette un momento che le faville, trasportate dal vento impetuoso, appiccassero il fuoco ad altre case rurali, ma per fortuna il danno potè essere circoscritto.

Intanto si provvide a far funzionare i cannoni grandinifughi.

A Vinchio esistono 15 cannoni Zanzarano; ma il Consorzio manca di ogni criterio direttivo e, quel che è più, di una Direzione.

Alcuni artiglieri, dopo pochi colpi, abbandonarono i pezzi e fuggirono, altri spararono pochissimo e non spararono affatto.

I cannoni però, nonostante l'irregolarità del loro funzionamento, bastarono a salvare buona parte del territorio.

Solo alcune zone, lasciate indifese, subirono qua e là qualche danno.

La vendetta di un inserviente municipale.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 21,45:

Stasera certo Leybros, inserviente del Municipio, appartenente all'11.o circondario, risentito perchè il capo ufficio signor Carpentier non gli fece una raccomandazione conforme ai suoi desiderii, gli diede una coltellata in pieno petto, quindi fuggì alla propria abitazione.

Quivi tentò di suicidarsi con una rivoltellata, ma si ferì soltanto gravemente.

Minacce di carestia in Russia.

Ci scrivono da Pietroburgo:

Da parecchi Governatorati della Russia giungono dispacci, che in seguito ai grandi calori e alla continua siccità, aprono la triste prospettiva del cattivo raccolto e di conseguenza della carestia nella Russia.

Da Kasan, Wjatka, Kurgan, Tiflis, Nowoczerkask, ecc., ecc., viene annunciato quasi con le stesse parole: «Calori enormi, campi e prati arsi». Così per una buona parte della Russia temesi ormai la terribile calamità della carestia come negli anni 1898 e 1899. Ciò verrebbe a peggiorare ancora la situazione finanziaria ed economica della Russia, che si trova già in così deplorevoli condizioni.

REATI E PENE

Il processo dello strangolatore di via Mercanti.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza pomeridiana del 23.

La seduta del pomeriggio si apre alle ore 14,30. Il pubblico è fatto entrare nell'aula alla spicciolata e con qualche difficoltà.

Si continua la lettura dei documenti, dai quali si apprende come, a compendio ed a prova del furto del Cibrario, commesso mediante l'orribile delitto, vi siano il *foulard*, *la scatoletta di madreperla* col rosario ed un *fiammifero* di legno, trovato sul letto della vittima, fiammifero somigliante a quelli che poi furono sequestrati nelle tasche del Cibrario. Questi negava di aver portata la cinghia per trattenere sulle anche i pantaloni, ma una perizia riscontrò sul corpo del prevenuto il cerchio rosso di pigmentazione traente l'uso di portare la correggia.

LA FIGLIA DELL'UCCISA.

E' una ragazzina dall'aspetto simpatico e modesto. E' ricamatrice. Veste di gramaglia e parla a voce sommessa.

Per grado di parentela, è cugina dell'imputato. Narra che il 1.o aprile, rincasata verso le 17, trovò le stanze in disordine. Accanto al letto era la madre sua, strangolata, il volto pallido, livido, contratto. Gridò allora: *Aiuto! Aiuto!* Subito si pensò che l'autore del nefando assassinio fosse stato il Cibrario. Quando la ragazza accorse presso la povera strangolata, chiamandola disperatamente, aprì gli occhi moribondi, e subito li richiuse per sempre. La morta aveva ancora il suo lavoro a maglia accanto e nel medio il ditale.

Il *presidente* mostra alla teste, nonostante le proteste della Difesa, che non vorrebbe si rinnovellasse un tal dolore alla fanciulla, gli oggetti sequestrati, tra i quali la cinghia strangolatrice. Quando il presidente chiama all'imputato se questa correggia è la sua, questi risponde con mal garbo:

— Sissignore.

I FIGLI DELLA VITTIMA.

Oreste Ferro-Milone, commesso presso Gaidano, narra che la madre sua aveva negato denari al Cibrario. Due giorni prima del delitto il teste incontrò per le scale di casa sua il Lelio Cibrario, che saliva su dalla zia. Lo salutò e lo lasciò proseguire; ma poi ebbe quasi un triste presentimento, presentimento motivatogli dalla frequenza insolita delle visite del cugino alla mamma. Per quella sera nulla accadde, ma due giorni dopo doveva avverarsi l'orribile scempio. Subito sospettò del Lelio, ch'è un pessimo soggetto e che da qualche tempo compulsava il borsellino della mamma ed anche del fratello.

Ferro-Milone don Luigi, vice-parroco del Parco, ebbe una visita del Cibrario, in cui gli lasciò la fotografia; poi questi ritornò un'altra volta a chiedergli denari — dicendo — per incarico di sua madre. La sera fatale fu avvisato telefonicamente della sciagura, e volse i suoi sospetti sul Lelio Cibrario, perchè già la madre gli aveva più volte manifestato il suo fastidio per l'insistenza del nipote. Quando vide poi il rasoio, il *foulard* e gli altri oggetti sequestrati al Cibrario, ogni dubbio diventò certezza. La mamma poteva avere alla mano una quindicina di lire.

I PRIMI TESTI.

Il brigadiere *Sore* narra che appena ebbe accertato trattarsi di furto, chiese informazioni al figlio della vittima, Oreste, che gli fece nascere il dubbio che l'autore del delitto fosse il Cibrario. Si fece dare i connotati e l'indicazione dove fosse possibile rintracciarlo. Gli dissero in borgo San Donato. Allora, preso con sè il vice-brigadiere Sorrentino, si recò in quei paraggi e, quando giunse in via Pinelli vide avvicinarsi un giovanotto biondo, i cui connotati corrispondevano a quelli accertati, accompagnato da una ragazza. Con un buon colpo d'occhio il Sore si disse: *Ecco il mio uccello*: l'acciuffò. L'altro tentò di svincolarsi. «Chi sei?» gli chiese il brigadiere. «Ferrero Giuseppe» rispose il Cibrario. Ma le guardie lo trattennero e lo condussero alla sezione nonostante tutte le sue riluttanze. Perquisito e perquisita la casa dell'amante, furono trovati gli oggetti che non lasciarono più alcun dubbio sulla reità dell'imputato.

Il vice-brigadiere *Sorrentino*, che ripete le cose dette dal Sore, solleva l'ilarità quando dice che furono avvisati del delitto da un individuo in sezione. Ma, essendo il 1.o aprile, le guardie dubitavano di un pesce d'aprile; cedettero però alle insistenze dell'individuo. Appena arrestato il Cibrario, gli si riscontrarono subito ancora le impronte fresche dei denti della vittima sul dito anulare della mano destra.

L'AMANTE DEL CIBRARIO.

Maddalena Bongiovannino, una ragazzetta diciottenne, di statura tozza e di aspetto discretamente simpatico, narra ch'ebbe rapporti intimi con il Cibrario. Dice che la sera che questi commise il delitto, venne da lei alle ore 17. Aveva al collo un *foulard*; gli regalò la scatoletta di madreperla col rosario. S'accorse che aveva stille di sangue sulla faccia e sulla camicia, ma egli le disse che una gengiva aveva fatto sangue. In tutta la giornata s'era fatto vedere solo alla mattina, e non gli diede la ragazza da bere. In questo punto il prevenuto viene smentito completamente.

Cibrario: «*Sent, Madlena, dis la verità, mi l'hai dormi con ti e a mezdì i l'hai mangià con ti.*»

La teste crolla la testa.

Cibrario (sputando per terra): «*Ebbene, ch'a fasa l'on che a vol. Mi condanne pura. I son un fieul disgrassià!*»

ALTRI TESTIMONI.

Bonella Giuseppa fu chiamata in aiuto dalla figlia, che prima credeva soltanto che la mamma fosse svenuta. La teste, quando s'accorse della realtà orribile, cercò di nasconderla alla disgraziata fanciulla, ma indarno. Non sentì, sebbene vicina di casa, rumore alcuno prima del delitto. La povera vecchia, di corpo gracilissimo, era una saggia donna, e più volte si lamentò del nipote.

— Se vi fosse stata una lotta, e qualche grido alla, signora, avrebbe sentito?

— Sissignore; indubbiamente.

Demaison dott. Vittorio visitò la povera strangolata. Già l'alloggio era pieno di accorsi piangenti e terrorizzati. La cinghia era violentemente stretta attorno al collo, così da dovere usare uno sforzo per sciuglierla. La povera donna era morta.

Avv. Giusiana: «Lei crede che se si fosse tolta dai primi soccorsi la cinghia, si sarebbe forse salvata la vittima?»

— Non so; perchè bisognerebbe sapere l'ora precisa in cui fu commesso il delitto.

Braglio Margherita, portinaia della casa, ne-

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(20)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

Tutte le mattine ella faceva col marchese Verga e col giovine pittore una passeggiata in bicicletta. Lelo, che aveva in orrore quell'esercizio, non era della partita; quando vedeva la signora Rouald, seducentissima, col cappello inglese, la giacchetta corta, la sottana attillata, saltare svoltamente in sella, e, col busto eretto, filare veloce come un dardo, provava una rabbia di gelosia, che esaltava la sua passione.

Il marchese Verga si divertiva immensamente della piccola commedia che si svolgeva sotto ai suoi occhi, e, non certo per amore della virtù, ma per rivalità mascolina si rallegrava dell'insuccesso del suo amico.

— Avevo ragione! — disse egli una sera in cui Lelo, accompagnata la signora Rouald all'ascensore era ritornato a sedere accanto a lui torcendosi rabbiosamente i baffi. Che ne pensi, ora, dell'onestà americana?

— Che somiglia bene a perversità!..... Non è il rispetto di se stessa: è piuttosto il piacere di tormentare l'uomo e di non permettergli il trionfo.

— Proprio così!

— Ebbene, io credo che ciascuna donna ha nella sua vita un momento di mancamento. La signora Rouald non ha ancora avuto il suo ed è ciò che la rende tanto audace; ma per Bacco! Saprò provocarlo e approfittarne! Ella è decisa di venire a Roma quest'inverno!.....

— Sì; sono io che gliene ho data l'idea..... non immaginavo mai di selciarti la via!..... Credo sempre, però, che perdi il tuo tempo.

— Può darsi..... ad ogni modo, la signora Rouald non mi renderà ridicolo ai miei occhi..... Se non posso darle il rispetto dell'uomo, gliene darò il timore, vero com'è vero che sono un Sant'Anna!

Benchè molto audace, la signora Rouald non si esponeva al pericolo di colloqui intimi; si lasciava far la corte, ma sotto gli occhi di tutti, se non alla portata degli orecchi; e Lelo, benchè d'un'abilità tutta italiana, non era ancora riuscito a sequestrarla una sola volta. Non aveva mancato di tenderle dei tranelli; ma siccome ella era sinceramente onesta, li aveva visti. La donna, per quanto pretenda sempre di essere stata sorpresa, ben di rado lo è. Lelo era convinto che, potendole parlare per qualche momento da solo a sola sarebbe riuscito a commoverla, e, continuamente, cercava il mezzo di arrivarci.

Passando, un mattino, pel corridoio, vide che la sala e la camera da letto che separavano l'appartamento della signora Rouald da quello di sua zia erano libere. Quella vista gl'inspirò un'idea diabolica. Entrò, esaminò i luoghi, scese quindi in tutta fretta al *bureau* dell'albergo, annunziò l'arrivo di suo cognato e di sua sorella per quella sera e fermò per loro l'appartamento. Parlò a Verga e ad Elena della visita che aspettava e fece mettere, ostensibilmente, delle piante e dei fiori nella sala. Aveva trovato là una posizione unica; si trattava d'approfittarne.

L'indomani sera, dopo il pranzo, tutti andarono in giardino. La notte era d'una bellezza rara, tiepida, rischiarata dalla luna. Sant'Anna condusse Elena in riva al lago.

Ella aveva indossato, sul suo vestito, una cappa bretone; sul vestimento scuro, nella luce argentea, la sua capigliatura riluceva d'un biondo meraviglioso. Ella sola parlò; il suo compagno camminava al suo fianco, a capo basso, visibilmente preoccupato.

— Che ha questa sera? — gli domandò ella — è di cattivo umore?

— No, affatto. Cerco la soluzione d'un problema.

— Di matematica?

— No; di psicologia.

— Ah! ciò m'interessa. Posso conoscerlo?

— Sì; e potrebbe anche aiutarmi a risolverlo, perchè quel problema è lei.

— Io?

— Sì; mi domando come mai, colla sua giovinezza, colla sua intelligenza e colla sua bellezza può vivere senza amore.

— Senza amore!..... Ma io amo mio marito..... e mi basta, glielo assicuro..... E' una splendida creatura — disse ella servendosi, per qualificare il signor Rouald, di un'espressione veramente inglese. — Non ho mai trovato uomo che lo valga, e non ne troverò, probabilmente, mai.

— E con ciò ella è qui, lontana da lui, volontariamente. Finisco per credere che le americane hanno pei propri mariti un sentimento speciale, un sentimento che permette loro di viaggiare, di divertirsi, d'essere felici pure avendoli lontani..... Quando s'ama, la separazione è uno strazio.

La signora Rouald si mise a ridere.

— Grazie a Dio noi non lo proviamo quello strazio..... D'altronde, noi non viviamo unicamente pell'uomo.

— No! E per chi vivono?

— Per la famiglia, per la società, pei nostri amici; poi noi dobbiamo sviluppare il nostro intelletto, dobbiamo progredire, dobbiamo lavorare pel miglioramento dei nostri simili.

All'enunciazione di quel programma tanto moderno, Lelo, stupefatto, si fermò di botto e guardò la giovane signora.

— Scherza?

— No, affatto.

— E ciò le basta?

— Pienamente.

— Non sente il bisogno d'altro?

— Sento il bisogno di un'affezione seria, durevole, e l'ho!..... — rispose la signora Rouald con dignità.

Sant'Anna riprese a camminare.

— Lo avevo indovinato, — disse, — c'è in lei una verginità che ho sentita, che m'ha sorpreso, che m'ha innamorato. Ella ignora ancora ciò che la vita racchiude di divino..... Lo saprà un giorno..... E darei dieci anni della mia vita per essere colui che glielo insegnerà — soggiunse a voce bassa e commossa.

— Per la prima volta Elena parve turbata, ma riprendendosi tosto:

— Non dica sciocchezze — rispose in tono asciutto — e rientriamo.

Lelo si morsicò le labbra.

— Come vuole — replicò, freddamente.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO (Compagnia d'operette Maresca) ore 21: *Eva* (Serata d'onore Juanita Macy) — L. 0 75.

ARENA TORINESE (Compagnia Rossi-Gabbrielli) ore 20,45: *Kean* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

corse alle grida delle donne, e mandò a chiamare il figlio Oreste ed il medico al Municipio. Non vide nessuno ad entrare prima del delitto, e sortire dopo.

Il P. M. le fa una lavata di testa, dicendo che le portinaie debbono tenere gli occhi aperti.

Dondi Battista s'accorse subito che la povera morta aveva la cinghia al collo. Non s'azzardò a toglierglièla per timore della giustizia.

Perla Vincenzo vide il cadavere accoccolato tra il seggiolone ed il letto. La testa poggiava sul bracciolo della poltrona. Il mobilio e la biancheria era in disordine. Non tolse la correggia perchè già vide la povera donna morta.

Monticelli Emilio, capo-stazione alla ferrovia di Rivoli, narra che fu da lui un biondo la sera del sabato e la sera del lunedì per domandare se v'era un treno ancora per Rivoli. Era d'aspetto piuttosto soppettabile.

Caterina Silvestro, lavandaia, il giorno del delitto si recò a portare la biancheria alla povera vedova Ferro, verso le ore 15,30. C'era un giovanotto seduto e che la vecchietta disse essere un suo nipote. Le fece poi un gesto confidenziale, col quale volle significare ch'era indispettita della presenza di colui. Quel giovanotto era l'attuale prevenuto, ed esso vide quando la signora la pagò per il bucato e dove prese i denari.

TESTI SULLA CALUNNIA

Regis Giulia afferma che nell'ora del delitto il Coda Zabetta era nel suo negozio sullo stradale di Lanzo.

Merlino Giovanni racconta che dalle due alle quattro e mezzo il Coda Zabetta era nella sua osteria.

Giuseppe Bruschi dice che verso le ore 3 Coda Zabetta venne colla sua bettola. Era tranquillissimo.

Bruschi Augusto ripete le cose sopradette.

Rubino Antonio fu assieme tutto il pomeriggio col Zabetta. Se ne ricorda perchè ricevette un paio di cazzotti.

Gelsomino Francesco fu anch'egli dalle 15 alle 19 col Coda Zabetta.

Resta così provato luminosamente l'alibi del calunniato.

Il Cibrario ha mantenuto il suo contegno burbanzoso, spattarchiando, interrompendo di rado, ma con violenza, e guardando ora con sdegno, ora con indifferenza fuori della gabbia.

LA PAROLA A' ALLA PARTE CIVILE.

L'avv. *Salza* dice santo il suo compito. Oltre la confessione, prove esaurienti, tranquillanti, rendono provatissima l'accusa. Lelio Cibrario è il mostro che compiè il suo esecrabile misfatto sulla santa sua zia, col sorriso sorrideva la vita per l'amore dei figli onesti e buoni, senza pietà e senza errore; e senza orrore e senza pietà calunniò l'amico per nascondere la sua colpa e la sua ignominia. E' il bruto, è la iena che strangola nel silenzio e nel mistero, solo per un vil guadagno di pochi denari.

L'oratore, ricordando le virtù della povera uccisa e la crudeltà ineffabile del nipote sconoscente, piange, trascinando a commozione vivissima tutto l'uditorio, che unanime lo applaude.

L'udienza è tolta. *Cini.*

Il processo dei battellieri di Carloforte.

Ci telegrafano da Cagliari, 23, ore 15,40.

Il processo dei battellieri suscita uno scarso interesse. Si considera una gonfiatura destinata a risolversi in un'assoluzione.

SPORT

Ciclismo.

Il record dell'ora — Aumentiamo la velocità — I campionati del mondo a Torino — Zimmerman chauffeur — Le prossime grandi prove.

Baugé in settimana tenterà di battere a Parigi il record dell'ora in bicicletta con allenatori su pista, stabilito ultimamente a Lipsia in chilometri 63 dal tedesco Robl.

— I campionati del mondo nel 1902 si correranno a Torino, al velodromo Umberto I, e non a Roma, come qualche giornale ha annunziato.

— Zimmerman, il campione dei campioni della pista ciclistica, si è fatto da poco tempo *chauffeur*, seguendo così l'esempio dei suoi vecchi colleghi professionisti Charron, Fournier, Brecunais e Darzo.

Il grande *Zim* possiede una vettura della forza di 60 cavalli, e con quella intende correre in Europa.

Il suo debutto fra gli automobilisti europei lo farà sul nuovo motodromo che sta per sorgere nel Belgio.

— Domenica, 28 corrente, si riapriranno i battenti del grande velodromo del Parc des Princes a Parigi. Si svolgerà un ricco programma.

All'avvenimento ciclistico parigino seguirà, nei giorni 3 e 4 agosto, quello di Nantes.

In questa città si disputerà una corsa di 24 ore, suddetta la *Bol d'or*.

Alla *Bol d'or* seguirà un terzo avvenimento importante. La corsa Parigi-Brest si disputerà il 7 agosto.

Nel mese di settembre due grandi premi sono fissati. Quello di Parigi avrà luogo nei giorni 15, 19 e 22, e quello di Germania nei giorni 8, 16 e 15.

Come si vede, la stagione ciclistica del 1901 non difetta di avvenimenti ciclistici.

Di tutti riferiremo a suo tempo. *r. g.*

Le corse ciclistiche di Milano.

(La seconda serata)

Ci telegrafano da Milano, 24, ore 0,40:

Ecco i risultati delle corse ciclistiche d'oggi:

PREMIO STRANIERI. — *Gara finale*: 1.o Keller, 2.o Kudela, 3.o Boisson.

PREMIO TASCA (dilettanti). — *Prima batteria*: 1.o Brambilla, 2.o Alberici — *Seconda batteria*: 1.o Ghirardelli, 2.o Marnus — *Terza batteria*: 1.o Negher, 2.o Vecchi — Nella *finale* giungono: 1.o Ghirardelli, 2.o Negher, 3.o Vecchi.

GRAN PREMIO TORINO, *tandems*. — *Prima batteria*: 1.i Kaiser-Kudela, 2.i Corti-Degallier — *Seconda batteria*: 1.i Dei-Eros, 2.i Buisson-Tomaselli — *Terza batteria*: 1.i Keller-Ferrari.

Giovedì terza serata.

Le grandi prove in America.

Taylor nuovamente battuto.

Ci telegrafano da New York, 23, ore 19:

Major Taylor si è incontrato ieri sulla pista di Worcester col grande campione Nelson.

Il match si effettuò su un percorso di 5 miglia con allenatori.

In entrambe le prove il negro volante fu battuto.

Oggi partecipò alla riunione di Madison, e fu battuto nuovamente da Walthour, col quale disputò un match su 15 miglia.

Il negro volante risente [illegible] del viaggio compiuto dopo aver lasciato l'Europa. Egli è ammalato ed ha partecipato quasi sforzatamente al *Circuit*.

Per qualche tempo il negro si riposerà, e non si presenterà più nelle piste degli Stati Uniti.

Un terzo *match* (per inseguimento) anglo-americano si è disputato ieri sera a Hartford fra Gascoyne e Fenn.

Quest'ultimo trionfava facilmente sull'inglese.

La morte di un celebre trottatore.

Ci telegrafano di Milano, 23, ore 23,15:

E' morto di tetano il trottatore *Ebro*.

Questo cavallo apparteneva ai signori Chini e Verdolini, ed era guidato in corsa quasi sempre dal signor Gallo. Ultimamente partecipava alla riunione di Milano, formando la pariglia con *Forte*, della Società Ambrosiana. Aveva 7 anni.

L'inaugurazione d'un giardino alpino.

Ci scrivono da Aosta, 22:

Oggi a Plan Gorret, in una radura della foresta sovrastante al capoluogo di Courmayeur, ebbe luogo la solenne inaugurazione del giardino alpino di Plan Gorret, fondato dall'abate Henry.

Alle ore 10,30, preceduto dalla Banda di Courmayeur, il corteo partì per Plan Gorret, dove si svolse dapprima la cerimonia religiosa. Officiava il parroco locale Ciapasson e fungevano da padrino il cav. Savoye, sindaco di Courmayeur, e da madrina la signorina Albina Ruffin di Courmayeur. Dopo la benedizione, l'abate Ciapasson pronunciò un ispirato discorso sulle bellezze della natura. Indi il dottor Flavio Santi tessè la storia del giardino Henry, nonchè degli altri giardini alpini. Poscia l'abate Henry in persona accompagnò i visitatori, spiegando loro l'ordinamento del giardino.

Mezz'ora dopo ebbe luogo, all'ombra dei larici, il banchetto inaugurale. Sedevano alle tavole d'onore l'abate Henry, il cav. Trèves, presidente della *Flore Valdôtaine*, l'abate Chanoux, l'avv. Chabloz, il cav. Savoye ed il parroco di Courmayeur.

Alle frutta parlarono dapprima il cav. *Trèves*, presidente della *Flore Valdôtaine*, il dott. *Flavio Santi*, il pastore anglicano *Allen*, studente di Oxford, l'avv. *Chabloz*, il signor *Bionino* a nome della stampa, il poeta valdostano abate *Cerlogne*, che declamò e distribuì una applauditissima canzone in *patois*, e finalmente il signor *Vallino* a nome del Biellese.

Alle ore 15 la lieta festa finiva ed i convitati, ringraziato caldamente dall'egregio abate Henry, riprendevano la strada di Courmayeur.

Cose di marina.

Ci scrivono da Spezia, 22:

Domani passerà in armamento ridotto la regia nave *Trinacria*, col seguente stato maggiore:

Capitano di vascello Farnari Pietro, comandante; capitano di corvetta Otto Eugenio, ufficiale in 2.o; tenente di vascello Caccea Gustavo, Garelli Colombo Adalberto, Rana Enrico; capo-macchina 1.a classe Perelli Achille; capo-macchina 2.a classe Parodi Antonio; medico-capo 1.a Tapferio Giuseppe; commissario 1.a classe Benvenuti Giacomo.

Asti per il pellegrinaggio a Roma.

Asti ci scrive da Asti, 23:

Il sindaco di Asti, nel lodevole intendimento di facilitare agli astigiani ed a quelli del circondario il mezzo di partecipare al pellegrinaggio nazionale, ha provvisto quanto occorre per le iscrizioni personali ed in comitivo.

Tutti coloro che vorranno partecipare al pellegrinaggio non avranno che a rivolgersi alla Segreteria comunale per le opportune pratiche.

I biglietti di andata e ritorno da Asti costano: in 1.a classe L. 66 60, in 2.a 41 45, in 3.a 21 20.

R. Istituto tecnico di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 23:

Licenziati: Viglietti Matteo, di Peveragno, con menzione onorevole speciale; Giletta Sebastiano, di Saluzzo; Grandis Valentino, di Borgo San Dalmazzo; Turinetto Attilio, di Livorno; Avalle Guido, di Biella; Daniele Costanzo, di Cardè; Lovera Antonino di Cuneo; Pigay Emanuele, di Torino; Bettazzi Asclepio, di Cuneo; Varrago Massimo, di Valgrana.

Strangolato nelle fasce.

Ci scrivono da Aosta, 22:

Ieri la massaia Maria Ruffier, di Pré Saint-Didier, per andare a raccattar colla roncola qualche manciata di erba nei dirupi, lasciava il proprio bimbo, di nome Leopoldo, di mesi otto, nel domestico focolare, allacciato alla culla.

Nel rincasare la povera madre trovò la sua creatura ridotta a cadavere tumefatto. Il bimbo, dimenandosi e cercando di liberarsi dai suoi vincoli, se li strinse invece fortemente attorno al collo in tale modo da rimanere strangolato.

Arti e Scienze

Esposizione d'Arte decorativa moderna.

(53.o Elenco di sottoscrittori).

Totale lista precedente	L.	724,000
Marchesi & Cajami, Ditta	»	500
Craveri avv. cav. Sebastiano	»	100
Bemporad R. & Figlio, Firenze	»	800
Sambassori Fratelli Acino, Ditta	»	1,000
Oblatore a fondo perduto:		
Arborio-Gattinara Alfonso duca e conte di Sartirana	»	1,000
Totale	L.	727,400

Per l'Esposizione vinicolo-olearia del 1902.

Il presidente on. Villa ed il vice-presidente commendatore Bianchi, del Comitato amministrativo dell'Esposizione di Arte decorativa moderna, hanno insediata in questi scorsi giorni la Commissione che deve organizzare la Mostra vinicolo-olearia internazionale, una delle Esposizioni che faranno corona nel 1902 ed al Valentino a quella d'Arte decorativa moderna.

La Commissione ha quindi testo iniziato i propri lavori, con fiducia grande nella sua iniziativa. Essa è così composta: Rossi avv. comm. Teofilo, deputato, presidente; Armandi cav. uff. avv. Innocenzo, vice-presidente; Campredon d'Albaretto conte Emanuele, segretario; Bonelli dottor chimico Luigi Giorgio, vice-segretario; membri: Zecchini cav. ingegnere prof. Mario, Ottavi cav. uff. dott. Edoardo, deputato, Di Mirafiore conte Gastone, Rebaudengo conte avv. Eugenio, Cinzano cav. Enrico, Jemina cav. uff. prof. Augusto, Milano cav. Edoardo, Strambio cav. avv. Annibale, Mosca comm. dottor Luigi, Rossi ing. comm. Cesare, Cartello cav. Francesco, Granero Giovanni, Sibondra cav. uff. Tommaso, Martinotti dottor chimico Federico, Strucchi cav. Arnoldo, Losio cav. ing. Carlo, Voglino dottor prof. Pietro, Ricetti cav. Spirito, Pia Carlo, Nelrotti cav. Spirito, Fiorina Salvatore.

Rappresenterà il Comitato amministrativo in seno alla Commissione per la Mostra vinicolo-olearia il prof. ing. comm. Giovanni Becheri.

La serata Mauy al Balbo. — Questa sera lo spettacolo del teatro Balbo è in onore dell'artista signorina Juanita Mauy.

Si rappresenterà l'operetta in 3 atti *Eva*, e negli intermezzi la seratante canterà parecchie canzonette.

Un'Associazione musicale. — Rileviamo con piacere un fatto che, se non verrà combattuto dall'apatia tradizionale, potrà tornare assai utile alla classe dei nostri professori di orchestra.

In seguito a riunione nella Scuola popolare di musica, gentilmente concessa, la maggioranza dei professori d'orchestra residenti in Torino ha deciso di fondare una Società, quale sezione locale della grande Associazione Nazionale Italiana fra musicisti.

Era presente il prof. Perretti, presidente della Sezione milanese; e, dopo lunga discussione, già venne votato uno statuto provvisorio, con elezione del Consiglio direttivo provvisorio. Il professore Romeo Boninsegni fu assunto alla carica di presidente.

Noi frattanto, augurando vita alla Società, incoraggiamo gli egregi professori a proseguire l'opera di propaganda, utile alla classe loro ed allo sviluppo dell'arte.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1126

Per la funzione commemorativa di domenica.

Il Comando della Divisione militare di Torino rende noto che i signori ufficiali in congedo sono invitati ad intervenire alla funzione riunendosi agli ufficiali in attività di servizio non sotto le armi, e prenderanno posto, per le ore 7,45, sulla gradinata della chiesa della Gran Madre di Dio a sinistra del catafalco.

Grande uniforme con bottoni e sciarpa.

⁂

La Compagnia d'onore fra reduci delle patrie battaglie al monumento Vittorio Emanuele II interverrà pure alla Messa funebre, e dopo la funzione si recherà a Superga per la commemorazione di Carlo Alberto.

Così pure l'Associazione dei reali carabinieri.

⁂

Facilitazioni ferroviarie. — Per facilitare il concorso delle popolazioni limitrofe alla solenne funzione si distribuiranno il 27 e mattino del 28 corrente, dalle stazioni ferroviarie capi-linea e quelle intermedie di Saluzzo, Susa, Bussoleno, Vercelli, Bra, Ivrea, Savigliano, Chieri e Asti, biglietti di corsa semplice a tariffa intera per Torino, (P. N. e P. S.) validi per la corsa di ritorno entro il giorno 28.

Si avverte però che tali biglietti saranno venduti soltanto a coloro che ne faranno richiesta. La durata di tali biglietti non è prorogabile, e, trattandosi per la validità di cui sopra pel ritorno, a tali biglietti sono applicabili tutte le norme vigenti.

Alla Camera del lavoro. — Ieri sera alla Camera del lavoro ebbe luogo un'adunanza generale dei soci.

Dopo una conferenza sugli scioperi in Italia, e specialmente in Genova, si votò un ordine del giorno, col quale tutti i soci sono tassati per una quota settimanale di centesimi 10 fino a che la Commissione esecutiva lo riterrà necessario.

Morte per sincope. — Ieri, verso le ore 16, un individuo, dell'apparente età d'anni 30, vestito da operaio, passando innanzi alla farmacia dell'Ospedale di San Giovanni, fu colto da improvviso malore e cadde a terra privo dei sensi.

Dal personale di servizio dello stesso nosocomio venne trasportato nell'interno, dove appena giuntovi cessava di vivere.

I medici dichiararono trattarsi di sincope cardiaca.

Indosso al defunto gli fu trovato un pezzo di carta sul quale stava scritto «Cappa Luigi.»

Tentato suicidio. — Ieri sera, verso le ore 21, certo Galvano Eusebio, d'anni 29, tentò suicidarsi gettandosi nel Po dal ponte Regina Margherita.

Il barcaiuolo Cornaglia Vincenzo, che si trovava poco lungi, udito il tonfo e accortosi del grave pericolo, accorreva con una barca, riuscendo a trarre in salvo il povero disgraziato.

Accorse subito presso la riva pure una guardia municipale, la quale con vettura pubblica condusse il suicida all'Ospedale di San Giovanni.

I medici constatarono che il Galvano non aveva riportata alcuna ferita, e la guardia municipale lo accompagnava alla propria abitazione in via Cappel Verde, 7.

Si ignora la vera causa del tentato suicidio.

Suicidio d'una vedova. — Verso le ore 8 di stamane certa Vai Anna vedova Penda, d'anni 37, portinaia della casa N. 11 di via Arsenale, si gettò nel canale dei *Molassi*, presso il Cimitero di San Pietro in Vincoli.

Il corpo della disgraziata donna venne estratto dall'acqua in prossimità dei Molini, in via Priocca.

Pare che il dispiacere di aver perduto di recente il marito abbia spinto la disgraziata al triste passo.

Un avvelenamento involontario. — La giovinetta Trinchero Carolina, d'anni 7, abitante in via Chiesone, 7, ieri nella sua abitazione bevette inavvertentemente una soluzione di creolina.

Sopraggiunti subito i tristi effetti dell'avvelenamento, la disgraziata venne prontamente condotta al San Giovanni, ove ebbe le più urgenti cure, e venne posta fuori d'ogni pericolo.

La sparizione d'una spilla e di un orologio. — L'esercente trattoria Gina Clotilde, in via Vittoria, il giorno 21 corrente lasciò inavvertentemente incustoditi sopra un tavolo del suo esercizio un orologio ed una spilla d'oro del complessivo valore di L. 90. Subito un individuo, rimasto sconosciuto, approfittò dell'occasione per appropriarsi quei due oggetti d'oro e quindi scomparve.

Arresti. — Stamane, in sulle prime ore, il panattiere Furno Eugenio, d'anni 30, venne sorpreso ed arrestato nell'atto in cui stava frugando nelle tasche d'un addormentato sopra una panca in corso Vittorio Emanuele II.

— Pure dagli agenti di P. S. venne arrestato certo Sola Giuseppe, d'anni 35, perchè ieri, con mano armata di coltello a manico fisso, minacciava di morte certo Solatrice Domenico. I motivi di tali minacce per ora sono ignoti.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un paio di occhiali; una frusta; uno scampolo di stoffa; un contrappeso d'una stadera; due cambiali firmate in bianco; una croce di metallo bianco; un portafogli con discreta somma.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Ai richiamati della classe 1871 appartenenti agli alpini e soci del Tiro a segno. — Gli iscritti agli alpini, classe 1871, che devono presentarsi alle armi pel periodo d'istruzione svolgentesi nell'entrante mese d'agosto, sono pregati a trovarsi domani, 25 corr., ore 21, al *Ristorante Antica Posteria* (piazza Castello e via Garibaldi), per addivenire alla nomina d'una Commissione che presenti un reclamo riguardante la legge sul Tiro a segno.

STATO CIVILE DI TORINO.

23 luglio 1901.

NASCITE 28; di cui maschi 15, femmine 13.

MATRIMONI: Bonaudo Luigi con Drusis Cristina. — Crosio Francesco con Mirabelli Rosa.

MORTI: Santi Antonia n. Moretta, d'anni 90, di Torino, negoziante, via Ponte Mosca, 25.
Calderan Emilia (v.) n. Zopegui, id. 53, di Pangi, pens. ferrovie, via Pastrengo, 14.
Porro Anna n. Peracchio, id. 56, di Vignale, casalinga, via Nerdin, 4.
Agus-Cadeddu avv. Ferdinando, id. 44, di Cagliari, sostituto avvocato fiscale al Tribunale Militare, corso Raffaello, 29.
Gariel Cesare, id. 30, di Milano, legatore libri, corso Principe Eugenio, 10.
Cantamessa Giov. Batt., id. 43, di Costigliole d'Asti, esercente, via Balbis, 11.
Gianotti Luigia, id. 24, di Ceva, lingerista.
Appiani Maddalena, id. 17, di Torino, cucitrice.
Bertone Madd. n. Pochettino, id. 54, di Vigone, cas.
Jaquet Elisa, suor Emilia, id. 55, di Pavia, relig.
Olivero Maria Margherita, id. 74, di Saluzzo, casal.
Germano Clelia, id. 19, di Torino, casalinga.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 10.

NECROLOGIO.

La morte dell'avvocato fiscale militare Agus Cadeddu.

Moriva iermattina per meningite fulminante, in ancora verde età, il cav. Fortunato Agus Cadeddu, avvocato fiscale militare presso il Tribunale di Torino. Egli, che era anche pregiato poeta, fu magistrato integro e coraggioso, e prestò l'opera sua forte d'alto intelletto e d'onestà in momenti assai difficili, guadagnandosi la pubblica stima e raccogliendo larga messe d'affetto. Egli lascia la moglie ed otto figli, dei quali alcuni in tenera età.

La sua morte ha colpito gravemente la Magistratura militare e civile ed il Foro, in cui militò con molto plauso.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 17, partendo da corso Raffaello, N. 29.

ULTIME NOTIZIE

La chiamata sotto le armi dei ferrovieri smentita.

Lo sciopero di Sardegna in via di accomodamento.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 10:

Assunte informazioni, smentisco recisamente la prossima pubblicazione del decreto di militarizzazione dei ferrovieri. Interrogai testè una persona competentissima e mi fu risposto che nulla indica che i ferrovieri intendano scioperare e che sarebbe quindi improvvido un provvedimento così grave non giustificato da nessun plausibile motivo.

⁂

Quanto allo sciopero delle Ferrovie Secondarie Sarde, si persiste nel lasciare che esso si svolga tranquillamente. I ferrovieri del tronco di Macomer hanno manifestato la volontà di riprendere il lavoro, ma i macchinisti vi si sono opposti. Furono mandati così otto macchinisti militari a prendere il loro posto. *S.*

Per l'anniversario della morte di re Umberto.

I preparativi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 9,25:

I negozianti hanno stabilito di tener chiuso lunedì i negozi in segno di lutto nazionale.

Stamane cominciarono ad arrivare le prime rappresentanze della Società per il pellegrinaggio al Pantheon.

Notizie agrarie.

Roma, 24 *(Stefani)*. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di luglio:

La stagione in questa decade corse relativamente mite ed anche asciutta, specialmente per l'Italia Centrale, Meridionale ed Isole.

Proseguirono dappertutto i lavori della mietitura, che ora volgono al termine; il prodotto è riuscito soddisfacente; solo in qualche luogo delle Marche, della Toscana e dell'Italia Meridionale la quantità del frumento non è stata pari all'aspettativa.

Le condizioni della vite, e per il tempo favorevole e per l'attività con cui si cura, si mantengono sempre ottime; i danni recati dalla peronospora sono finora assai lievi.

I grano-turchi continuano ad essere promettenti, ma qua e là sentono il bisogno della pioggia. Questa è anche desiderata per la canapa, le barbabietole ed i foraggi.

Gli olivi si presentano bene; solo in provincia di Bari hanno un poco sofferto per la siccità e pei parassiti.

Il bollettino di stamane sulla salute di Crispi.

Telegrammi d'augurio.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 9,15:

L'on. Crispi passò la nottata bene; stamane si sentì più sollevato e bevve la solita tazza di latte. Il bollettino delle ore 8, firmato dai professori Cardarelli, Capozzi e Carito, dice: «Le condizioni generali dell'infermo continuano a presentare miglioramenti; la depressione nervosa e l'iposistolia cardiaca sono meno accentuate.»

Fra gli altri dispacci giunsero stamane a Crispi telegrammi di Ranson, direttore del *Journal*, dell'ammiraglio Palumbo e di Vincenzo Morello.

Una mozione favorevole a Turati respinta.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 10,25:

Ieri sera, dopo una vivacissima discussione, l'assemblea dei socialisti respinse la mozione di Jelienich, favorevole a Turati ed esprimente fiducia nella Commissione esecutiva. Questa si dimise. Il fatto destò vivissima impressione.

Una giovinetta assassinata presso Viterbo.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 10,35:

A Canepina, nel circondario di Viterbo, fu trovata nella propria abitazione certa Marianna Petti, tredicenne, assassinata e sgozzata.

La voce pubblica indica quale autore dell'assassinio il fratello della giovinetta Giacomo Petti, noto pregiudicato.

Le vittime della montagna.

Ci telegrafano da Châtillon, 24, ore 10,35:

Tre inglesi, in compagnia di guide, che avevano tentato un'escursione al Cervino, caddero in un crepaccio. Mancano per ora i particolari. Si sa solo che tra i morti è la guida di Valtournanche, Carrel Leonardo.

DA LONDRA.

Il Congresso contro la tubercolosi — Il parere del dottor Koch — Il programma del governatore del Capo — Varie.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 9,15:

Al Congresso contro la tubercolosi il professore Koch ha letto un lungo rapporto sui suoi recenti studi su tale argomento. Egli riaffermò la sua teoria che l'infezione si propaga per mezzo del bacillo, e dichiarò l'ereditarietà estremamente rara. Quanto all'idea che il latte sia un veicolo d'infezione, il dott. Koch la dichiarò fantastica; il principale veicolo dell'infezione, secondo lui, è lo sputo.

Nella lotta contro la tubercolosi è soprattutto igienico l'isolamento delle persone infette, ma non addirittura indispensabile. I malati stessi possono usare le volute precauzioni per impedire che l'infezione si propaghi; ma ciò diventando difficile fra le classi povere, sia per mancanza di mezzi, sia per ignoranza, l'isolamento negli ospedali quindi è conveniente. Il dott. Koch raccomandò pure di rendere obbligatoria la notificazione della malattia.

Il Congresso espresse il suo dissenso quando Koch negò che il latte sia veicolo di infezioni.

⁂

In occasione della cerimonia a Guildhall, Milner espose il programma della politica inglese nel Sud-Africa. Il Governo non farà concessioni imprudenti, ma dopo la guerra tratterà i *burghers* in modo da provare che, malgrado la perdita dell'indipendenza, conserrano la libertà. Non alienerà i lealisti, svilupperà le risorse del paese, governerà imparzialmente ed incorruttibilmente.

⁂

Gli ufficiali del *Puglia*, trovantisi a Freemantle, parteciparono alle feste per la visita del duca e della duchessa di Cornovaglia. Questo fatto ha prodotto viva soddisfazione.

⁂

Viene approvato in seconda lettura il bill che modifica la formola del giuramento reale.

Salisbury, rispondendo all'arcivescovo di Canterbury, si dichiarò favorevole alla soppressione delle parole offensive pei cattolici.

In seconda lettura viene poi approvato il progetto finanziario.

⁂

Alla Camera dei Comuni Cranborne spiega che la presenza delle truppe giapponesi, tedesche e francesi a Sciangai, dovuta ai recenti disordini, è soltanto temporanea e non altera le assicurazioni della Cina all'Inghilterra circa il bacino di Jangt-Chiang.

Il seguito dei *propos* di Faure.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 9,35:

Il *Figaro* continua la pubblicazione dei *propos* di Faure. L'interlocutore mette in bocca al defunto presidente vari apprezzamenti sui suoi ministri. Egli fa una vera apologia di Méline ed un grande elogio del suo Ministero, per l'alta fiducia che era riuscito a cattivarsi; mentre traccia un severo ritratto di Bourgeois, uomo politico. Come ministro radicale, Faure non l'amava, ma lo adorava [illegible] come amico squisito.

Questi *propos* contengono fatti espressamente per la situazione dei partiti dinanzi alle elezioni del 1902 e la loro autenticità ne soffre.

Un grave fatto alla frontiera franco-tedesca.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 10,15:

Alla festa patronale di Arnaville, paese situato alla frontiera germanica, si erano pure recati dei giovani del villaggio di Noveant, ora sito su terra tedesca.

Il vino riscaldò gli animi e nacque una rissa terribile fra i giovani di Arnaville e quelli di Noveant, che vennero accusati di aver condotto seco dei funzionari tedeschi. La rissa fu sanguinosa. Sette persone rimasero ferite, e fra queste tre gravemente. Si fecero molti arresti.

L'agitazione lasciata da tale fatto è tanto enorme, che un gruppo di giovani francesi si partì ad invadere Noveant.

Le Autorità francesi quanto quelle tedesche hanno preso intanto serie misure.

I progetti di Sagasta.

Stato e Chiesa in Ispagna.

Madrid, 24 *(Stefani)*. — Sagasta annunciò che durante le vacanze si occuperà della revisione del concordato colla Santa Sede relativamente alle Congregazioni non comprese nel concordato, onde ristabilire l'armonia tra gl'interessi dello Stato e della Chiesa.

Il viaggio del granduca Alessandro.

Costantinopoli, 24 *(Stefani)*. — Il granduca Alessandro è partito a bordo del *Rostilaw*.

REATI E PENE

Il processo dello strangolatore di via Mercanti.

(Corte d'Assise di Torino).

L'udienza antimeridiana del 24.

LA REQUISITORIA DEL P. M.

Il ributtante contegno di Cibrario.

La fantasia poetica e fervidissima dell'oratore della legge detta sulla vita e sul delitto di Lelio Cibrario pagine terrificanti. Adopra il cav. Cameraus i più foschi e tetri colori della sua tavolozza, fulminando l'assassino colla parola severa e lo sguardo profondo. Ma Lelio Cibrario è tranquillo, sereno; acceso in volto, languido nello sguardo quasi cascamorto, le braccia al seno conserte, si delizia a masticare con ostentazione il mozzicone di sigaro.

Quando poi l'oratore con la frase rovente e con voce tonante investe l'imputato per la più sottile, la più iniqua, la più spaventosa infamia commessa; la calunnia a scopo di vendetta per due schiaffi ricevuti da un amico, Lelio Cibrario sorride con un'olimpica tranquillità, che mantiene, assumendo anzi sempre più un contegno cinicamente beffardo, quando il P. M. ricostruisce il confronto in carcere tra il Cibrario ed il Coda Zabetta, la sua disperazione singhiozzante che s'infrangeva contro la menzogna fenomenale e sfacciatamente ardita del Cibrario, reca l'animo ad infinito strazio.

Cibrario ha fatto scempio d'una povera vecchia gracile ed inerme ed ha perpetrato un mancato assassinio: quello dell'amico Coda Zabetta!

L'oratore deplora che una legge pietosa per i minorenni non permetta d'aprire un eterno sepolcro al Lelio Cibrario: l'ergastolo! Invoca la giusta severità del verdetto della coscienza popolare contro questo feroce assassino impassibile ed astutamente cosciente che, appena compiuto il delitto, corre dall'amante e la bacia sulla bocca colla bocca ancora iniettata del sangue della vittima, in un amplesso infame, in un supremo convegno. E sia, sì, per il bene della società, quello il supremo convegno!

LA DIFESA.

L'avv. *Giusiana* parla assai brevemente. Deplora che non si possa condannare il suo patrocinato al capestro. Pur tuttavia i giurati dovranno giudicare secondo le previsioni della nostra legge, la quale è troppo mite contro la canaglia. Ed a stregua dei disposti della legge e delle circostanze di fatto Lelio Cibrario non ha premeditato il suo delitto, che fu d'impeto e di risoluzione improvvisa, e non ha calunniato, poichè — secondo l'oratore — non calunnia chi difendendosi accusa.

Quest'oggi parlerà l'avv. Bollati e sarà emanato il verdetto.

Nell'edizione sera speriamo di dare la sentenza. *Cini.*

La colonia di Marsiglia per Umberto I.

Ci scrivono da Marsiglia, 22:

La colonia italiana di Marsiglia commemorerà il 29 corrente, con una Messa di *requiem*, la morte di re Umberto I.

I particolari della morte della signora Krüger.

Il dolore del presidente Krüger.

Abbiamo da Amsterdam:

I giornali hanno da Pretoria i primi particolari sulla morte della signora Krüger.

Il *Neue Amsterdam Courant* riceve dal suo corrispondente che la signora Krüger era da parecchi giorni malata d'infiammazione ai reni, ma che nulla faceva presagire una morte così improvvisa.

Appena il capitano Keely informò lord Kitchener dell'aggravarsi della malattia, questi mandò immediatamente presso di lei il tenente-colonnello medico sir Francis Heeply, ma quando egli giunse presso la signora, la trovò già entrata in agonia.

Secondo il *Hilderka Courant*, la signora Krüger pativa d'infiammazione intestinale, ciò che l'impedì di raggiungere il marito in Olanda, secondo era stato inteso con lui. Questa morte avrà certamente un'influenza sul presidente Krüger, già così disgustato delle cose del mondo. Oramai egli si trova solo, poichè i suoi congiunti o sono morti o vivono lontani. Cercherà senza dubbio nella preghiera conforto al suo dolore.

Il *Vaderland* ha mandato ad Hilversum (Olanda settentrionale, città di circa 14,000 abitanti) un suo redattore, il colonnello Gejinortho, coll'incarico di esprimere a Krüger, il quale si trova in villeggiatura colà, tutto il rammarico della città di Amsterdam. Benchè il colonnello Gejinortho sia un antico amico di Krüger, potè appena vederlo di sfuggita, perchè il medico del presidente non permette i lunghi colloqui che, aggirandosi sulla morte della consorte di lui, non potrebbero che rendere più dolorosi gli attuali momenti. Trovò Krüger terribilmente invecchiato. Gli occhi infossati non erano più, secondo la frase del corrispondente, che «carboni spenti».

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 luglio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,4; ore 15: 736,3; ore 21: 736,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 3,2.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 19,2 Massima + 24,9

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23: + 25,6

Temperatura minima della notte dal 22 al 23: + 17,5

25 luglio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 6, tramonta alle ore 20, minuti 9.

Bollettino meteorologico.

Europa. — Pressione alta 767 sulla Finlandia, bassa a 757 sul Leone e sul mare del Nord.

Italia 24 ore. — Barometro disceso da uno a due mill. sull'Italia inferiore, di due a quattro altrove. Temperatura quasi ovunque diminuita. Temporali sull'Italia settentrionale e centrale. Stamane cielo alquanto nuvoloso sull'Italia superiore, sereno altrove; venti moderati del terzo quadrante sull'alto Tirreno, deboli e vari altrove.

Si è formata una leggera depressione sul Piemonte e Lombardia, con un minimo di 757, pressione massima sul basso Tirreno a 766.

Probabilità. — Venti settentrionali deboli a nord, vari altrove. Cielo alquanto nuvoloso sull'Alta Italia e versante adriatico, con qualche pioggia e temporale; quasi sereno altrove.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 24 luglio.

Rendita corso legale **100 72 1/2.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	104 55	104 65	— —	— —
Svizzera 4	104 52 1/2	104 62 1/2	— —	— —
Germania 3 1/2	128 92 1/2	129 07 1/2	— —	— —
Londra 3	26 30	26 35	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto* e *di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli*, *valori* e *sete*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa.*

Rendita 5 0/0 per c. 100 70, 100 75.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 75, 100 80.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	883 — 884 —	B. Sconto	150 — 151 —
Ferr. Mer.	701 — — —		151 50 — —
Ferr. Med.	530 — — —	**Obbligazioni** (p. c.)	
B. Comm.	650 — 651 —	Ferr. Sarde C.	317 50 — —
Cred. It.	519 — — —	Ferr. Merid.	333 — — —

Il presidente della Camera di commercio ed arti di Torino decreta, in segno di lutto per la morte di S. M. Umberto I, la chiusura della Borsa ufficiale di lunedì, 29 corrente. In seguito a tale decreto il Sindacato ha stabilito di anticipare al giorno 27 corrente le operazioni fissate pel giorno 29.

Cronaca della Borsa. — 24 luglio. — Mercato poco significante.

Parigi, debole sul resto, è sostenuto sull'Italiano a 96 70; ma non basta per infondere brio sulla nostra piazza, che segue supinamente i corsi che le detta Milano, e che non sempre sono l'espressione naturale del naturale movimento di quel mercato, della cui istituzione importanza del quale si può talvolta diffidare.

Dapprima abbiamo segni di pesantezza ed inazione, poi ci rianimammo alquanto, praticando corsi poco diversi da ieri per la Rendita e per la pluralità dei valori. Deboluccie le Banche Sconto.

Il cambio a 104 60.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 23 luglio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 52
» » 3 1/2 0/0	102 —
Rendita italiana 5 0/0	96 70
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	92 9/16
Obbligazioni Lombarde	361 —
Cambio sull'Italia	4 3/8
Turco Nuovo	25 15
Banca di Parigi	1065 —
Tunisine	490 75
Egiziano 4 0/0 recd.	108 25
Rendita Ungherese 4 0/0	100 50
Rendita Spagnuola Estera	71 10
Banca Ottomana	530 —
Argento fino	97 80
Credito Fondiario	643 —
Suez	3645 —
Lotti Turchi	105 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese	26 12
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	38 17
Tendenza pesante.	

BORSA DI VIENNA, 23.

Credito Austriaco	633 —	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	91 50	Lire italiane (carta)	[illegible]
F. Anglo-Austriaco	271 —	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	650 —	Id. in carta	[illegible]
S. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	19 03	Rend. Austr. in oro	118 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	95 20	B. Paesi Bassi	[illegible]
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 23.

Cambio su Londra	20 37 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	80 90	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	77 40	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito austr.	199 10	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	100 —
Id. fine mese	97 10	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 [illegible]	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 23 (Chiusura).

Consol. inglese	92 [illegible]	Egiziano 1000	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Versam. Oroi alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	27 —		
Spagnuolo	[illegible]	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]		

Cambio ufficiale per il 24 luglio L. **104 58**

Carbone e merci.

Genova, 23 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati in questo porto 633 carri, di cui 325 di carbone pei privati e 99 di grano per l'interno. Ne furono scaricati 311, di cui 146 per l'imbarco.

Torino. — *Mercato dei cereali 23 luglio 1901.* Mercato invariato.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 [illegible] a 26 75 — Grani esteri di forza da [illegible] a 27 00 — Granoni da 16 [illegible] a 19 00 — Granoni giallonciai e pignoletti nostrali da [illegible] a [illegible] — Avene da 16 75 a [illegible] — Avene superiori e grigie da [illegible] a [illegible] — Segale da [illegible] a [illegible] — Riso mercantile da [illegible] a [illegible] — Riso Ranetto da [illegible] a [illegible] — Farina marca numero uno da [illegible] a [illegible] — Farina marca *N.* da 34 25 a 34 75 — Semole dure da paste da 37 50 a 38 [illegible] — Crusca di frumento da [illegible] a [illegible].

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 19 luglio. — Pesi carta [illegible] per 100 pesi oro.

Lisbona, 19 luglio. — Aggio dell'oro a [illegible].

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 22 luglio. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 97 50.

Londra, 22 luglio. — Pence [illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 19 luglio. — Si quota a centesimi di dollaro [illegible] per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, luglio (sera)		22	23
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per agosto	»	27 [illegible]	27 [illegible]
» — a 4 mesi ultimi	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi da novembre	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » a 4 mesi primi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, luglio (sera) 22 23

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma. Brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

			22	23
Vendite della giornata	Balle N.		7,000	7,000
di cui per la speculazione	»	»	300	1,000
per la esportazione	»	»	[illegible]	[illegible]
Importazioni	»	»	[illegible]	[illegible]
Americani a consegnare:				
pel corrente	D.		4 [illegible]	4 [illegible]
per luglio-agosto	»		4 [illegible]	4 [illegible]
per settembre-ottobre	»		4 [illegible]	4 [illegible]
per novembre-dicembre	»		4 [illegible]	4 [illegible]

HAVRE, luglio (sera) 22 23

Cotoni — Vendite	Balle N.	[illegible]	[illegible]
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, luglio (sera) 22 23

Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 3/4	17 3/4
» » a 4 mesi ultimi	»	18 1/2	18 1/2
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO, luglio (sera) 22 23

Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto. — di Germania 88 disp. base [illegible] [illegible]

MARSIGLIA, luglio (sera) 22 23

Frumenti — Importazione ettolitri [illegible] [illegible]

» Vendite [illegible] — —

Affari nulli.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 24, ore 16,45.

1ª partita: *rossi*: Belenchi-Fassi-Rasero; *azzurri*: Ziotti-Bussoni-Foscaro — 2ª partita: *rossi*: Mosso-Bussoni-Rasero; *azzurri*: Sardi-Gay-Foscaro — 3ª partita: *rossi*: Bellucci-Gay-Sardi; *azzurri*: Fassi-Mussoni-Ziotti.

Leggete in quarta pagina
La vendetta di Regina.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (98)

LA VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Nel momento medesimo in cui Cora e il dottore di Parigi entravano in palazzo, vi entrava pure il dottor Reaulx, venuto a visitare il suo malato.

I due medici si conoscevano; scambiata una stretta di mano, il dottor Reaulx disse al suo collega:

— Avrei bisogno di parlarvi prima che vediate il signor di Mancelle.

— Sono a vostra disposizione.

— Volete che facciamo un giro in giardino?

— Volontieri. Dopo il viaggio non mi farà male camminare un poco, discorrendo.

— Venite dunque.

Il medico d'Amiens s'avviò col medico di Parigi per un viale del parco. Il loro colloquio durò una buona mezz'ora.

Noi sappiamo di che il signor Reaulx voleva informare il suo collega.

L'eccellente dottore Berard non nascose la sua indignazione contro i calunniatori — perchè per lui erano veri calunniatori coloro che accusavano la signora di Mancelle — e contro le persone che avevano osato farsi eco della calunnia con quel povero uomo, che arrivava, già debole e ammalato.

— Voi non conoscete la donna di cui parlate, — disse egli al suo collega; — ma io conosco io, e da anni.... Ho potuto apprezzare l'adorabile, la virtuosa creatura, e vi dichiaro francamente che vi siete lasciato ingannare anche voi da quelle abbominevoli menzogne.

— Voglio credervi, — rispose il dottore Reaulx, — ma vi avverto che ciò che chiamate menzogna è considerata qui, da tutti, come parola di vangelo.

— Mio caro amico, noialtri medici non siamo facili da ingannare. Se voi foste, come me, da lungo tempo in relazione colla signora di Mancelle, la difendereste come io la difendo. Ma, comunque, se sono venuto, da essa chiamato, è di suo marito infermo che debbo occuparmi. Salviamo lui, innanzi tutto.... Voi dite che è colpito da febbre cerebrale, che segue il suo corso normale?

— Sì, e della quale spero salvarlo, a meno che la presenza di sua moglie non porti un nuovo accesso più grave, quando questi sarà calmato.

— Io non sono assolutamente del vostro avviso; a «a priori» vi dirò quel che ne penso quando lo avrò esaminato. In simil caso, ecco come io ragiono: oltre la cura speciale per combattere la febbre, che bisogna far cedere, io stimo s'abbia eziandio da combattere con mezzi morali un effetto prodotto da cause morali, e potremmo bene, noi due, non essere d'accordo sulla maniera di procedere.....

Mentre i due dottori discorrevano in giardino, una scena strana aveva luogo in palazzo.

Seguendo Maria e Sofia, che la introducevano, Cora s'era trovata faccia a faccia con Regina, la quale, riconoscendola, era diventata pallidissima.

Era la prima volta che il caso metteva quelle due donne in presenza l'una dell'altra, dopo il processo di Giacomo, al quale ambedue avevano dovuto presentarsi come testimoni.

La mulatta fissò il suo sguardo nero e profondo sulla donna cui ella aveva servito in qualità di schiava, nel tempo del suo splendore.

La signorina di Terrias sostenne l'urto di quello sguardo colla sua abituale audacia.

Era il passato, un passato dimenticato, che risvegliavasi per quelle due donne, fra le quali ergevasi lo spettro di Pietro Loutard, dicendo all'una:

— Sii maledetta!

E all'altra:

— Vendicami!

Benchè impassibile in apparenza, Regina tremava internamente.

L'arrivo di Cora poteva esserle funesto.

Già ella pensava al mezzo di combattere un intervento che poteva far naufragare i suoi progetti.

Se Cora parlava, mettendo Regina in sospetto, le impedirebbe di continuare a far liberamente la sua parte.

In qual maniera lottare contro quella donna? E come fare per vincerla, sovratutto?

Per parte sua, Cora era in preda a tristi pensieri. Ella sentiva, per intuizione, che Regina doveva esserci per qualche cosa nelle sventure che avevano colpita la famiglia di Mancelle.... Ma Regina era la madre di Maurizio, e la madre di Maurizio, per lei, era sacra.

— Osserverò, — si disse, — vedrò, saprò ciò che quella donna fa qui, e se ella minaccia qualcuna delle persone che amo..... Dio m'inspirerà. . . . .

IV.

Esaminato che ebbe Leone, il dottore Berard disse al suo collega:

— La mia convinzione è fatta. Il male è morale; è piuttosto una febbre nervosa che una febbre cerebrale. Credo che faremo bene a chiamar la signora di Mancelle e a porla in presenza di suo marito.

Il dottore Reaulx tentò qualche obbiezione, ma l'altro replicò:

— Sono qui per volontà della moglie dell'infermo; ella è, per me, l'unica padrona in questo caso, e quando la invito ad entrare in questa camera e curare suo marito non ammetto contraddizioni.

— In questo caso — disse il signor Reaulx — non mi rimane più che ritirarmi.

— Come le pare — rispose il dottore Berard, accompagnandolo alla porta.

Andò quindi a cercar Maria e la condusse al capezzale di Leone.

La povera donna lo ringraziò con effusione; vedendo suo marito scoppiò in singhiozzi.

Lo sventurato faceva pietà. Era di una magrezza orribile; il suo volto era livido, i suoi capelli erano quasi tutti bianchi; nei suoi occhi splendeva una fiamma cupa, le sue braccia agitavansi con movimenti disordinati.

Non s'accorse neppure della presenza di Maria. Era, in quel momento, relativamente calmo; non delirava, ma un rantolo sollevava il suo petto.

— Gli parli — disse il dottore a Maria.

Questa mostrò, collo sguardo, Regina e Pascarel. Il dottore comprese.

— Favoriscano di lasciar la signora sola con suo marito — ordinò ai due infermieri.

La signorina di Terrias obbedì, abbassando ipocritamente il capo, secondo le sue nuove abitudini; ma Pascarel stette un momento esitante.

Il comando aveva mutato di mano, a quanto vedeva; ora, adesso, il dottore Berard che lo esercitava..... e non c'era che da eseguir la consegna.

— Vedrà che finiranno per esasperarlo tanto da mandarlo all'altro mondo — disse egli a Regina.

— Mia cugina è la padrona qui, — rispose la signorina di Terrias, — e nessuno ha il diritto di rivoltarsi contro i suoi ordini.

— Gli parli — ripetè il dottore a Maria quando si trovarono soli con Leone.

— Leone, — disse ella con voce tremante, — non mi riconosci?

L'infermo non si mosse.

— Te ne prego, — proseguì ella, — rispondimi..... sono io, tua moglie che ti ama!

Gli prese una mano e gliela baciò.

Il rantolo si calmò gradatamente; l'espressione dolorosa del volto scomparì poco a poco, al suono di quella voce, a quel contatto.

— Ti amo! Ti amo! — ripeteva ella con tutta la sua anima.

(Continua).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.